ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e illustr. domenica

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sous. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab. L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere | Tribuna, Illustrata e Romanziere

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sous. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab. L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Domenica 27 Febbraio 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Domenica 27 Febbraio 1898 — Num. 58

ROMA, 26 febbraio 1896

Invidiosa dei giurati della Senna, che avevano dato allo Stato maggiore francese quel voto di fiducia che il generale Boisdeffre aveva chiesto loro, la Camera dei deputati di Francia ha voluto dare anch'essa un voto di fiducia: e non potendo gridare viva l'esercito, perchè il grido avrebbe potuto essere troppo compromettente, si è sbracciata a gridare: *Viva Meline!*

I giornali francesi dicono che la concordia di tutti i partiti nell'approvare la condotta del ministero antirevisionista è un trionfo del patriottismo. Tutto sta intendersi. Se per patriottismo si deve intendere l'abborrimento della luce, l'ostinazione negli errori, la repugnanza a intendere la voce della ragione, tutto ciò insomma che in realtà non costituisce se non la peggior specie di orgoglio nazionale, certamente nella Camera dei deputati francesi l'altra sera il patriottismo ha riportato uno dei suoi maggiori trionfi. Ma se si paragona la seduta d'ieri a quelle dei tempi più gloriosi della tribuna di Francia; dei tempi in cui vi combatteva veramente per la libertà civile, ed ogni discorso era una battaglia combattuta per un qualche ideale; se la seduta in cui a Meline venne decretata l'apoteosi viene paragonata, non diciamo a quella in cui le intime aspirazioni di tutti i popoli si concretavano in formule che facevano il giro del mondo a suscitarvi entusiasmi e a crearvi proseliti, ma soltanto a quelle in cui si gettavano, per opera dei famosi « cinque » le fondamenta della terza repubblica in mezzo al farneticamenti del secondo impero si è tratti a concludere che i deputati di Francia non hanno fatto altro che ribadire l'equivoco implicito nel verdetto dei giurati, e che non il patriottismo francese ha trionfato, ma quella ipocrisia patriottica e politica che il Labori ha denunziato ai giurati con la sua maschia eloquenza.

Tanto è vero che, malgrado il verdetto dei giurati, malgrado il verdetto della Camera — chiamiamolo pure così — la questione Dreyfus è più viva che mai, come è più attivo che mai quel torbido antisemitismo che si è imposto, turbandola, alla coscienza giuridica della Francia. Il ministero colpisce tutti quei funzionarii che in qualche modo si sono compromessi per Dreyfus e per Zola, credendo di dare così nuova soddisfazione al patriottismo trionfante; però i puniti non si smarriscono d'animo e patriotti senza macchia protestano. Il Ministero proclama l'uguaglianza di tutte le religioni davanti alla legge, ma gli antisemiti delle colonne della *Libre Parole* continuano a protestare. Vi sono dunque, per lo meno, l'uno di fronte all'altro, due patriottismi; ed il *Temps* ha un bel parlare di conciliazione, di accordi, del trionfo dell'amore: la verità è tutt'altra. La verità è che per ragioni di frivola convenienza, una questione di alta giustizia essendo stata rimpicciolita in una questione di amor proprio, nella compagine sociale e politica della Francia si è deposto il batterio della discordia e della decadenza.

Dopo un processo durato venti giorni, frammezzo a stupefacenti ingerenze che lo stesso Meline non ha potuto a meno di ammettere, pur accordando agli autori il beneficio della provocazione grave; dopo un voto di fiducia che parlamentarmente parlando significa vittoria della paura — paura dell'antisemitismo e dell'esercito — si è ancora al punto di partenza. Questa è l'opinione dominante in coloro che ragionano: e l'arringa di Labori, che sarà certamente pubblicata col resoconto dettagliato del processo, contribuirà ad affrettare il momento in cui l'idea di una revisione, respinta oggi, si imporrà a tutti come un'imperiosa necessità: e soltanto allora sarà lecito affermare che il patriottismo ha trionfato. Perchè patriottismo e ingiustizia, patriottismo e mancanza di equità, sono termini assolutamente contradditorii.

No: la questione Dreyfus non è stata risolta con la condanna di Zola. Di tutto ciò che fu detto ed in parte provato resta qualche cosa e non è forse lontano il giorno in cui la curiosità pubblica, rimasta adesso delusa, domanderà di essere soddisfatta e la coscienza giuridica della Francia, adesso intorpidita, si rivolgerà a coloro che hanno adesso voluto veder chiaro nelle tenebre per chiedere loro l'aiuto della loro intelligenza e del loro coraggio affinchè l'aiutino a produrre quella finale conciliazione degli animi che nell'ora presente è soltanto nelle parole ma — astrazion fatta dalla questione nazionale — non si può riscontrare nei fatti.

Pei soldati della patria

Preludendo alle feste che debbono ricordare e celebrare il cinquantesimo anniversario dello Statuto, oggi la Camera ha discusso il disegno di legge per assegni vitalizi ai veterani delle guerre del 1848-49.

Le difficoltà, d'indole finanziaria, che si opponevano alla approvazione di quel disegno, sono state vinte con temperamenti, i quali, se riducono l'entità degli assegni vitalizi a cifra molto, forse troppo modesta, mantengono tuttavia integro ed operoso il pensiero che suggerì la presentazione della legge; pensiero di doverosa riconoscenza verso quei vecchi soldati della patria.

E' questo un omaggio al patriottismo che nei tempi che corrono, e colle correnti di scetticismo che imperversano, ha la sua importanza. E noi ne prendiamo atto come di un affidamento che d'ora innanzi non si sentirà più sul labbro di uomini liberali, designare quasi a scherno, quel glorioso periodo del 1848-49, nel quale tante e così degne virtù si rivelarono nel popolo italiano. Certi scherni dobbiamo ormai lasciarli ai clericali!

E prendiamo pure atto della promessa fatta dal governo di togliere via tutti gli ostacoli (che in verità non riusciamo a vedere) che si dice si oppongano a dichiarare campagna nazionale quella combattuta nel 1867 a Mentana. Una proposta di tal genere fu più volte enunciata, ma sempre indarno. Eppure se vi è una data che ricordi uno dei più importanti episodii della lotta sostenuta per rivendicar Roma all'Italia, è certamente quella. Niuno più nega che a Mentana, col sacrifizio di tanti prodi, si preparò la breccia di Porta Pia.

Abbiamo detto che non riusciamo a vedere gli ostacoli a cui hanno oggi accennato ancora una volta i ministri per riconoscere come nazionale quella campagna. Temiamo che, malgrado le nobilissime dichiarazioni fatte dall'on. Di Rudinì, si tratti più che di difficoltà reali di vieti pregiudizi. E i pregiudizi, in questo argomento, s'hanno ormai da lasciare in disparte!

Sarebbe stato bello veder onorati i combattenti di Mentana il giorno in cui si commemora la data iniziale del nostro risorgimento; sarebbe stato bello, nel momento in cui il partito clericale, leva la testa e si mette di fronte alle istituzioni non nascondendo il suo proposito di abbatterle, vedere il Governo italiano che in quelle istituzioni ha il suo fondamento e la sua forza rispondere col ricordarsi e col riconoscere per legge, combattenti in guerra nazionale i soldati di Mentana.

Ma poichè non è sempre vero che l'ispirazione giusta, si trovi in certi momenti, specie quando quella inspirazione si cerca non nel cuore, ma nella politica, auguriamoci che le promesse fatte oggi diventino domani una realtà.

I soldati della patria non possono domandare di meno!

I francesi in Abissinia

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 26, ore 11 antim. — (*Jacopo*). L'ingegnere Chefneux si reca a Gibuti per ispezionarvi i lavori della ferrovia dell'Harrar. E' accompagnato dall'ingegnere Tenevez e dai signori Kammer e Gilardin.

Questi tre signori si recano in Abissinia per studiarvi, per conto di importanti case francesi che si sono associate all'uopo, come si possa aprire un nuovo mercato di compra e vendita alla industria ed al commercio francese.

La missione Tenevez, oltre che da parecchie Camere di commercio dei grandi centri di Francia, è pure calorosamente appoggiata dal governo.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

LONDRA, 26. — Il *Daily Telegraph* ha da Wadi-Halfa: Si crede che l'emiro Mahmud, cugino del califa, sia il comandante supremo delle truppe dei dervisci, forti di parecchie migliaia di uomini.

L'ex-emiro di Dongola, attualmente a Gahra, prepara una spedizione contro le tribù di Daunda, alleate degli anglo-egiziani.

×

ASSUAN, 26. — Emissari giunti dal Kordofan e rimasti fedeli al governo egiziano, dichiarano sperare che questo riprenderà presto possesso del paese.

Il passaggio dei Dardanelli

(*Nostro teleg. part.*)

LONDRA, 26, ore 11.25 ant. — (*Emme*) La Turchia ha rifiutato di permettere il passaggio di una corazzata russa traverso i Dardanelli, osservando che i trattati internazionali non le permettono una tale decisione, anche se essa lo desiderasse, essendo essa non padrona, ma semplice guardiana dello stretto.

L'Europa in Cina

(*Nostro telegramma particolare*)

BERLINO, 25, ore 5,40 pom. — (*Hermann*) Eugenio Wolf telegrafa al *Berliner Tageblatt* da Pechino che un Sindacato anglo-italiano, al quale appartengono Rotschild ed Hambro, ha ottenuto la concessione per la costruzione delle ferrovie e la coltivazione delle miniere, specialmente di carbone, della provincia di Chen-si. L'imperatore della China ha già sanzionato queste concessioni.

L'ambasciatore tedesco a Pechino ottenne dal Tsong-li-Yamen l'assicurazione che tutte le merci tedesche saranno esenti da diritti doganali nelle provincie dell'interno, purchè conservino il loro imballaggio originale.

L'indirizzo della Dieta Boema

PRAGA, 26. — Oggi alla Dieta era all'ordine del giorno la discussione del progetto di indirizzo all'imperatore proposto dalla maggioranza czeca.

Il deputato Lippert dichiarò, in nome dei tedeschi, che questi non parteciperanno affatto alla discussione ed alla votazione dell'indirizzo; e dopo questa dichiarazione i tedeschi lasciarono l'aula.

Il relatore della Commissione raccomandò l'approvazione dell'indirizzo.

Dal canto suo il governatore dichiarò che il governo non condivide i principii costituzionali affermati nell'indirizzo.

La festa nazionale degli ungheresi

BUDAPEST, 26. — Il presidente del Consiglio, barone di Banffy, ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per la solenne commemorazione delle istituzioni costituzionali ungheresi del 1848.

Il progetto propone che l'undici aprile, anniversario del giorno in cui re Ferdinando I sanzionò le leggi costituzionali del 1848, sia dichiarato per sempre festa nazionale.

Spagna e Stati Uniti

L'esplosione del "Maine,,

NEW-YORK, 26. — La corazzata spagnuola *Biscaya* è ripartita senza incidenti.

Il corrispondente speciale del *New-York Herald* all'Avana afferma che l'esplosione dell'incrociatore degli Stati Uniti *Maine* avvenne sotto la nave la cui parte anteriore rimase squarciata e lanciata in alto.

×

PARIGI, 26, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Si afferma che dall'inchiesta fatta sul disastro del *Maine* è stato escluso in modo assoluto che esso sia stato fortuito. Dai particolari tecnici pubblicati risulterebbe che essa non ha potuto aver luogo per esplosione interna.

La febbre degli armamenti bellicosi aumenta agli Stati Uniti, mentre il generale Wodford, ministro nordamericano a Madrid, assicura il successore di Dupuy de Lome che sarà ricevuto a Washington molto cordialmente.

×

MADRID, 26. — Le relazioni fra la Spagna e gli Stati Uniti si mantengono cordiali.

Strascichi del processo Zola

(*Nostri telegrammi particolari*)

Enrico d'Orleans e il deputato Viviani — Indirizzi e proteste.

PARIGI, 26, ore 10,20 ant. — (*Jacopo*). Il principe Enrico d'Orleans ha indirizzato al deputato Viviani la lettera seguente:

Signore, leggo nel *Journal officiel*, nel discorso che pronunciaste alla Camera a proposito dell'affare Dreyfus-Zola, le linee seguenti: « Non ricorderò il gruppo, offerto all'ammirazione della posterità, del principe cristianissimo acclamante e facente acclamare l'ufficiale che firmò le lettere conosciute. »

Non voglio che vi siano equivoci sul mio conto. Nell'assistere all'udienza del 18 febbraio della Corte d'assise provai il dolore di sentire insultare l'esercito dalla banda internazionalista che il verdetto della nazione inchiodò avantieri alla gogna; vidi la tortura risuscitata da coloro che si dicono umanitarii; subii l'onta di vedere i senza patria gettare la bava sopra i galloni dei nostri ufficiali citati a testimoniare, sui nostri generali, sulle croci dei nostri prodi.

Non conosco il comandante Esterhazy e non devo occuparmi della sua vita privata. Sulle scalone del palazzo di giustizia, stringendo la mano ad Esterhazy ed agli altri ufficiali, volli salutare le uniformi francesi e la sentenza che onorava l'esercito. Aggradite, etc.

Viviani gli rispose immediatamente una lunga lettera in cui dice che nemmeno egli ama gli equivoci, e non crede che si offenda l'esercito citando degli ufficiali a testimoniare. E soggiunge:

Non sospetto la sincerità della vostra indignazione, ma credo che sentendo il bisogno di salutare l'uniforme francese, non avreste dovuto scegliere un uomo che sogna di indossare l'uniforme prussiana.

Viviani continua dicendo che gli « internazionalisti » vogliono la pace del mondo, ma sono ardenti patriotti e difenderanno la Francia non solo come patria, ma anche come focolare della rivoluzione. E conclude:

Essi la difenderanno domani come la difesero ieri, senza reclamare milioni dal paese come fece la famiglia principesca che avrete, credo, l'onore di conoscere.

Se il vostro neo-repubblicanismo non rompe le vostre relazioni con essa, essa potrà rimproverarvi, che avendo dubitato del patriottismo degli altri abbiate richiamato l'attenzione pubblica sui matrimoni austriaci e tedeschi che ne ristabiliscono il prestigio davanti, per lo meno, alle Corti estere.

La Lega democratica delle scuole tenne un comizio dove furono votati indirizzi di simpatia a Zola ed a Picquart, biasimandovisi il clericalismo del governo.

Corse voce che non tutti i giurati erano stati concordi nel loro verdetto; oggi si accerta che furono tutti concordi nell'ammettere la diffamazione. Vi fu divergenza soltanto rispetto alle attenuanti, che furono negate con voti otto contro quattro.

Anche i giornali moderati giudicano troppo severa la punizione inflitta al vecchio professore Grimaux, illustre dotto, non avendo egli presa alcuna parte attiva alla campagna dreyfusiana.

Ore 4 pom.

Il ricorso in cassazione di Zola e del gerente dell'*Aurore* venne firmato solamente stamane alle ore 11.

Impressioni e dimostrazioni in Italia

NAPOLI, 26, ore 3,5 pom. — (*Bellezza*.) Ieri sera si fece l'annunziata dimostrazione per Zola.

Circa un migliaio di persone, specialmente studenti, si radunarono nella galleria « Umberto » gridando: « Viva Zola! Abbasso il militarismo! »

Gli studenti portavano in trionfo una grande fotografia dell'illustre scrittore e si loro evviva si univano le acclamazioni di tutti coloro, specialmente signore, che erano affacciati ai balconi.

Essendosi vivamente applaudito il giornale il *Mattino*, il redattore di questo giornale Giulio Fioretti parlò ai dimostranti in nome di Scarfoglio ringraziando, e unendosi alla loro nobile protesta. Anche lo studente Carlo Orilia parlò ai compagni dagli uffici del *Mattino*, inneggiando all'epica lotta sostenuta da Zola.

Dalla galleria i dimostranti sempre gridando « Viva Zola » e « Abbasso l'autocrazia militare », uscirono per Toledo arrivando sino al largo Carità, ove un forte nerbo di agenti di questura intimò loro lo scioglersi.

Fu necessario sbarrare la piazza da un cordone di guardie che i dimostranti cercarono varcare. Ne venne una viva colluttazione e fu fatto qualche arresto. Poco dopo però la dimostrazione si scioglieva tranquillamente.

Disordini antisemiti

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 26, ore 1.20 pom. — (*Jacopo*). Bar-le-duc fu teatro di nuovi torbidi provocati dagli antisemiti.

La querela del rabbino Fauman contro uno strillone che vendeva canzoni antisemite, degenerò in gravi disordini, durante i quali la folla spezzò i vetri della casa del rabbino e poscia, non contenta, ruppe anche le mostre delle botteghe degli ebrei.

Il sindaco pubblicò un proclama invitante i cittadini alla calma ed alla tolleranza (*sic*) per non dare soddisfazione ai nemici della Repubblica.

Fauman e la sua famiglia partirono da Bar-le-duc.

Il processo di Montpellier

(*Nostro teleg. particol.*)

PARIGI, 26, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il giurì di Montpellier dichiarò colpevoli cinque degli accusati dei disordini di Mostaganem accordando loro le attenuanti, e senza attenuanti l'Isacco Sarfatti.

La Corte nell'applicare la pena condannò il Sarfatti a cinque anni di detenzione; per gli altri le pene variano da uno a dieci mesi.

Sarfatti nell'udire la condanna svenne; i gendarmi dovettero sorreggerlo per farlo uscire.

Nella sua requisitoria l'avvocato generale avendo detto: « Siamo in un pretorio francese o in una Sinagoga? » l'avvocato Decori gli rispose vivacemente, dicendo che il pacificamento degli animi sarebbe stato facilitato con l'assoluzione delle vittime del fanatismo.

Il giurì di Montpellier ha voluto facilitarlo, invece, col mostrarsi severissimo.

Una nave italiana affondata

Quattro annegati

LONDRA, 25. — Un dispaccio da Penzance annuncia che stamane vi fu una collisione fra il vapore *Clevedon* e la nave italiana *Agostino Terrissano*.

Questa colò a fondo col capitano e tre uomini dell'equipaggio che erano rimasti a bordo.

Il primo ufficiale e 14 uomini furono presi a bordo del vapore *Clevedon* ed indi trasbordati sopra un battello da pesca, che li trasportò a Newlyn, donde si recarono a Penzance.

I pericoli dello "Champagne,,

(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 26, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il piroscafo *Champagne* venne veduto il 19 corrente presso Newfoundland. Procedeva lentamente e pareva che andasse a vela; non vennero scambiati segnali.

Da un'altra informazione è confermato che ha a bordo 300 passeggieri.

Il caso dell'ostetrico Laporte

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 26, ore 12,30 pom. — (*Jacopo*). Ieri si discusse davanti la Corte d'appello il ricorso del dottor Laporte, già condannato, come ricorderete, per aver procurata la morte di una puerpera da lui operata.

Il procuratore generale conclusé per l'annullamento della condanna.

DALL'EGITTO

La nuova linea della Navigazione gen. italiana

ALESSANDRIA, 15. — (*Dante*). L'annunzio della istituzione da parte della Compagnia di Navigazione generale italiana, di un nuovo servizio rapidissimo e di lusso fra questo importante scalo e Napoli, col vapore *Regina Margherita* è stato accolto con vivissimo compiacimento e soddisfazione non solo dai numerosi forestieri che vengono a passare l'inverno in Egitto, a cui viene offerto un mezzo comodo ed economico per rimpatriare, ma anche da questa fiorente e patriottica colonia italiana.

Essa è lieta che una Compagnia nazionale senza mire di lucro, ma unicamente pel decoro del nome italiano, venga a prendere il posto che le compete fra le altre Società estere di navigazione che mandano i loro migliori battelli pel servizio della linea d'Egitto.

Noi siamo certi che il nuovo servizio avrà il buon risultato che la direzione generale della Società si ripromette e che sarà adeguato compenso ai molti sacrifizi a cui si sobbarca acciò esso riesca di piena soddisfazione dei passeggieri.

Abbiamo intanto fra noi il signor Giusto Bazzilai, segretario presso la direzione generale della Società, il quale è stato inviato qui per prendere gli ultimi accordi coll'egregio capitano Gio. Serra degno rappresentante della grande Società affinchè il nuovo servizio proceda nel modo più perfetto che si possa desiderare.

Augurii dunque di buon successo.

×

Sabato prossimo avranno luogo le elezioni a consiglieri di questo Municipio; la lotta si accentua sempre più. Fra gli italiani si portano quattro che sono il cav. G. Valensin, conte A. Lavison, cav. A. Caprara e Edgard Soares, tutti nomi rispettabili e degni di sedere a questo Municipio.

×

Un grande incendio ieri mattina si è sviluppato a Minet e a Bassal in una grande *Schonna* ove vi erano circa novemila balle di cotoni ed il pericolo era grande poichè questa *Schonna* trovavasi attigua al grande deposito di legnami del nostro concittadino comm. Gio. Stagni.

Il cotone e la *Schonna* vennero divorate dal fuoco ma il deposito dello Stagni venne salvato grazie ai pronti soccorsi.

Il danno si calcola a circa lire sterline ottantamila; *Schonna* e cotoni erano assicurati.

La *Stefani* comunica:

ALESSANDRIA D'EGITTO, 26. — E' arrivato stamane da Genova e Napoli il grandioso piroscafo della Navigazione generale italiana, *Regina Margherita*, il quale, con la data del 1. marzo inaugura il nuovo servizio celere di lusso fra Alessandria d'Egitto e Napoli e viceversa, istituito dalla detta Società.

La prima partenza da Napoli per Alessandria avrà luogo il 5 marzo.

In giro per il mondo

Dopo letti scrupolosamente, confrontati e completati nei vari giornali i resoconti della seduta di ieri alla Camera, devo proprio convenire che i nostri rappresentanti si sono messi di buonumore a proposito dei fatti di Sicilia.

Ciò prova che certe esaltazioni e la inclinazione agli allarmi pessimisti sono oramai tramontate, e che le cose si vedono con quella ilare calma che è indizio di animi forti.

Prima, bastava che un carabiniere, aggredito, ferisse l'aggressore, perchè nella Camera e fuori scoppiasse il finimondo; adesso si è finalmente compreso che vi è un nesso logico, fatale, di causa e di effetto, negli avvenimenti — e che è meglio deplorare, senza fermarsi troppo su certe inezie.

Infatti mai il resoconto parlamentare, come per la seduta di ieri, non ha dovuto annotare così spesso: *Ilarità — Ilarità prolungata.*

×

In Francia alcune scrupolose persone hanno iniziato le formalità necessarie per essere autorizzate a non portare più il nome di Dreyfus.

In compenso, altre vogliono adottare il nome di Zola!

Sabato scorso, a Marsiglia, si presentava all'ufficio dello stato civile un cittadino per fare una dichiarazione di nascita. E avendogli l'impiegato chiesto il nome col quale egli desiderava fare iscrivere il suo figliuolo, si ebbe in risposta: Zola.

L'impiegato, naturalmente, credette di trovarsi innanzi a un nuovo pericolo che minacciasse la patria e si rivolse al facente funzione da sindaco, perchè se la sbrigasse lui.

Quell'integerrimo funzionario non ebbe molto a penare per porre la mano sulla legge II Germinale Anno XI (1° aprile 1803) la quale proibisce di inscrivere, sui registri dello stato civile, altri prenomi che non siano « i nomi in uso nei differenti calendari e quelli di personaggi noti della storia antica. »

Essendo Zola noto, ma della storia moderna, il cittadino di Marsiglia dovette rinunziare al suo proposito.

Sia lodato il Signore! ecco la Francia salva da un altro pericolo!

N. B. — Si parla di decorare il funzionario che ha trovato la legge II Germinale.

×

A proposito di processi lunghi e di lunghe difese.

E' stato ricordato in questi giorni il processo intentato dagli eredi Naindorff al conte di Chambord, che innanzi alla Corte di appello di Parigi, nel 1874, occupò ventidue udienze!

La sola orazione di Giulio Favre durò esattamente... otto giorni!...

×

Un epigramma del sig. Pietro Bani.
Giustizia dell'avvenire.

Dunque avete sentito: l'avvocato
la Corte, i testimoni: e se altro avete
da aggiunger, conveniente, lo potete
prima che emesso sia il deliberato.
Calma però, vi prego, concitato
non siate; o il vostro caso aggravereste
se del fatto di causa p'uscireste.
— « Sono innocente!.. e a torto processato... »
Ma questo, noi in coscienza, lo sappiamo,
dal processo apparisce chiaramente;
pur tuttavia noi vi condanniamo
Alla galera a vita; e certamente
in tutto questo tempo almeno speriamo
sortirà fuori il reo sicuramente.

×

Pare che pei celibi non vi sia troppo da stare allegri, in certi Stati d'America.

Nell'assemblea legislativa dello Stato di New Jersey, il deputato Weller di Trenton presentò un progetto di legge per imporre una tassa di dollari 2 all'anno su ogni celibatario sia che esso conviva coi suoi genitori e no.

Il presidente della Camera non prese dapprincipio la proposta come seria, e la rinviò alla Commissione del manicomii dello Stato, ma sembra bisognerà prenderla in altra considerazione dal momento che il Weller dichiara che non intende punto di scherzare. Egli dice che la contea Hudson ha già fatto tanto in materia di nuove tasse, che sarebbe ora di ristabilirne una vecchia, quella cioè dell'imposta sui celibi, che era già stata in vigore dal 1794 al 1847.

Ma, a parte il curiosissimo bivio, fra il matrimonio o la tassa, in cui è posto un infelice abitante di quei paesi — c'è da notare questo lavoro continuo di fantasia al quale si abbandonano gli uomini politici di tutti gli Stati civili per trovare sempre nuovi modi di spremere danaro dai contribuenti.

Vedrete che qualche ministro delle finanze comincerà a bandire dei concorsi, a premio, per chi troverà nuove forme di tasse.

×

Un signore è indeciso se prendere in fitto un appartamento.

Il portinaio facendo un ultimo tentativo:

— E poi, signore, non fa mai freddo, d'inverno, in questa casa. Vi è infatti un calorifero nel sottosuolo e un negoziante di pellicce al pianterreno.

Riebel.

Prodromi elettorali

Nel Collegio di Altamura

Ci telegrafano da Altamura che una numerosa adunanza di elettori si è riaffermata unanime sul nome dell'avv. Carlo Pascale. Si è costituito, per propugnarla, un Comitato composto delle persone più stimate e rispettabili del paese.

Da Toritto poi, altro paese del collegio, e culla della candidatura Pascale, telegrafano pure che c'è grande entusiasmo in tutta la popolazione che si ritiene certa della riuscita.

Il collegio è convocato pel 13 marzo.

La calma è ritornata a Modica

Disordini a Francofonte

(*Nostro tele. part.*)

SIRACUSA, 26, ore 2,30 pom. — (*Corpaci.*) La calma — almeno apparentemente — è ritornata a Modica. Nessun nuovo incidente è stato segnalato.

Sul posto si trova molta forza a garanzia dell'ordine. Si procede all'istruttoria.

Altri disordini avvennero a Francofonte a causa della tensione dei partiti municipali e dove pare che le cose volgano di male in peggio ogni giorno che passa.

Un gruppo numeroso di tumultuanti tentò d'invadere contro l'avv. Cocuzza, capo del partito avversario ai dimostranti. Mercè il coraggio dei carabinieri Diotti, Congo, Pasqua, Loguercio, Colletti e delle guardie campestri Brottacitti, Marchisello si evitarono sanguinose scene medioevali.

Nel tafferuglio rimase ferito con un colpo di stile lo studente Giuseppe Lentini. In tutta la provincia finora calma perfetta.

Ancora del delitto di Livorno

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 26, ore 1.45 pomerid. — (*el.*) — Ecco gli ultimi particolari sul tragico fatto, che tanto ha commosso la città nostra.

I litigi fra moglie e marito, a causa della gelosia di quest'ultimo, erano continui; anzi più di una volta la moglie era fuggita di casa e il marito l'aveva ricondotta, promettendo di essere più calmo, al tetto coniugale.

Il suicida, avanti di partire da Livorno, mangiò tranquillamente nella fiaschetteria dove è impiegato il figliastro; e andandosene, disse che non lo avrebbero più riveduto.

L'autopsia cadaverica non ha riscontrato contusioni sui corpi. La ferita del bambino pare prodotta da lama di rasoio o da lama diretta a squarciare; la profonda ferita alla gola della donna, che fu trovata vestita, da coltello aguzzo. Ma le armi non si sono trovate.

Oggi i due cadaveri saranno sepolti nel cimitero comunale.

Ore 4 pom.

Sono stati arrestati, d'ordine dell'autorità giudiziaria, il figliastro Catelani e il principale di questi Torello Gatteschi, proprietario della fiaschetteria di via Campana, amico dell'assassino.

Le autorità pare sospettino a proposito di essi, ma occorre attendere cauti l'esito dell'inchiesta iniziata.

Detenuti fuggiti da Montelupo

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 26, ore 2,40 pom. — (*XX.*) La nostra prefettura ha preso disposizioni speciali pel rintraccio di due detenuti fuggiti iersera dal manicomio criminale di Montelupo.

I fuggitivi sono: Giovanni Mariani, ventisettenne, di Castelnuovo Cecina, condannato a 28 anni per grassazione e Federico Ferraresi, ventottenne, di Ostiglia di Mantova, che doveva essere prosciolto.

I discorsi del giorno

PRO RATIONE VOLUNTAS!

Al principio del dibattimento, il procurator generale, Van Cassel, picchiando un gran pugno sul tavolo, urlò a Zola: « dicente di non conoscere la legge: ve la farò conoscere io! »

Vediamo, ora, in qual modo la legge fu al grande maestro insegnata.

Ecco: si citano dei testimoni; non vogliono essi comparire, e sono lasciati in pace; compaiono, pronti a dire quanto sanno, come la povera signora Dreyfus, il comandante Forzinetti, il redattore del *Figaro*, Clisson, l'avvocato Salle, e sono licenziati, senza permettere che vengano interrogati; vogliono comparire, ma non rispondere e neppure una sola delle tante dimande, che la difesa avrebbe il diritto ed il bisogno di rivolgere ad essi, e, contrariamente alle disposizioni degli articoli 317 e 319 del Codice d'*Instruction Criminelle*, sono autorizzati a non deporre, a non dire tutta la verità, « *toute la verité et rien que la verité!* »

Dinanzi a questo nuovo e singolare soffocamento del principio di oralità del giudizio penale, il difensore si rivolge al presidente:

— Ma quali mezzi di difesa ci consentirete dunque?

E quel magistrato cinicamente:

— Ciò non mi riguarda!

E infatti lui era là, solo per ubbidire ad una tacita e sottintesa ordinanza: « permettiamo che Zola si difenda; esigiamo ch'egli resti indifeso. »

Ma ciò che vi ha di più grave e scandaloso è quanto avvenne nelle ultime udienze.

Il generale de Pellieux, quello stesso che fu incaricato d'istruire sull'accusa di Matteo Dreyfus, contro Esterhazy; ma che non si curò di sottoporre a nuova perizia il *bordereau*, mentre tutti aspettavano un po' di luce sulla strana rassomiglianza di esso col carattere di Esterhazy; il de Pellieux, che per scagionare Esterhazy da un turpe addebito, giunse persino a ritenere apocrifa la *lettera dell'ulano*, consegnatagli da M.me de Boulancy (poco curandosi, che costei passasse per autrice o complice di un falso), impugnando, tra tutte le lettere, quella sola, perchè la più compromettente; il de Pellieux, quando vide spirare un vento propizio a Zola, rompendo, a suo talento ogni segreto professionale e di Stato, lanciò fuori la bomba del famoso *papier*, giunto soltanto nel '96 al ministero, non si sa come, ed accompagnato da una carta di visita. Sul *papier* era scritto: « *si sia per interpellare sull'affare Dreyfus. Non dite giammai le relazioni che noi abbiamo avuto con quell'ebreo* ». Sulla carta da visita vi era un nome convenzionale scritto a mano, ma un nome molto conosciuto litografato o stampato, e con un appuntamento insignificante.

Fatta questa deposizione, che fece gongolare di gioia tutti gli ufficiali presenti all'udienza, e che produsse la catastrofe del dramma, in un ambiente già disposto ad accoglierla con applausi, invano il Labori chiese la parola per rivolgere delle dimande: non gli si concesse neanche di presentare delle conclusioni.

Oh! allora Van Cassel, il rappresentante e *professore* di legge, non rammentò che il difensore ha il diritto di chiedere al testimone per mezzo del presidente *tout ce qui pourra être utile à la defense de l'accusé?*

Tutto l'operato del Delegorgue si giustifica sotto il ridicolo pretesto della ragion di Stato; come se non fosse ormai risaputo da tutte le potenze quello su cui si vuol gettare un velo; quasichè questi scrupoli e reticenze non avessero fatto, poi, sospettare molto di più della realtà; e quasichè non fosse evidente, che di un documento simile o bisognava non parlare affatto, o urgeva farne oggetto d'immediata discussione in contradditorio delle parti.

Ma niente: bisognava lasciare l'impressione di avere chiuso per sempre l'incidente Dreyfus; anzi bisognava schiacciarlo addirittura, e quindi far venire anche Boisdeffre a confermare le affermazioni del de Pellieux. Ed il Boisdeffre venne, confermò, e rivolse ai giurati un'apostrofe, che rimarrà memorabile negli annali giudiziari delle Corti d'assise; poichè egli chiaramente chiese ad essi la condanna dell'imputato, se non si voleva attentare alla compagine dell'esercito ed alla sicurezza del paese!

Ed il presidente, che ha permesso quest'allocuzione violatrice dei più elementari principii di giustizia, non ha consentito al difensore neppure una sola parola!

A me è parso che da quel momento la Francia fosse entrata di nuovo in piena rivoluzione, e che la terza Repubblica stesse per scomparire. Il solo fatto del capo dello Stato maggiore, innanzi alla Corte di giustizia, dinanzi al giury, garanzia di libertà, il solo fatto di quel generale, che osa dettare un verdetto, minacciando altrimenti, se non fosse di condanna, la dimissione di tutti i capi dell'esercito, è la proclamazione, davanti a tutto il mondo, che il regno della legge è finito in Francia!

Ed ecco come la grande nazione, che ha sentito or ora il bisogno di affermare, nella sua procedura penale, che nemmeno l'istruttoria dev'esser più segreta; come la Francia, che nel 18 maggio 1897, udì il senatore Jean Dupuy, riferendo al Senato sul progetto di legge Constans, osservare che « il procedimento segreto è causa di molteplici scandali, che vengono poi in pascolo alla pubblicità, ed è solo da meravigliarsi che tali accidenti non si verifichino più spesso » ha dato poi lo spettacolo, di coprire di tenebre persino i dibattimenti giudiziarii, che la dottrina oramai di tutti i paesi vuole si svolgano nella luce più sfolgorante. *Inter arma, silent leges!*

×

Ma, Picquart, il più giovane colonnello ed uno dei più brillanti ufficiali della Francia, verrà espulso dall'esercito? La sua colpa, il suo delitto è semplicemente quello di aver detto la verità innanzi ai giurati; e di essersi permesso un convincimento contrario a quello de' suoi capi.

Tre generali affermavano, che quel documento venuto fuori nel '96 era una prova irrefutabile della colpevolezza di Dreyfus, dichiarata nel '94. Egli, invece, ad una sola

plice asserzione contrappose un ragionamento, e ne trasse la conseguenza logica, che quel documento, fosse inattendibile e falso. « Lo ritengo tale, egli disse, perchè quel documento giunse proprio nel momento opportuno, in cui Esterhazy avea bisogno di provare non esser lui l'autore del *bordereau*, ed esserne, invece, altri l'autore; e lo ritengo altresì per la inverosimiglianza del testo, e perchè non se ne sa l'origine.

Ma Picquart ha osato pensarla, in materia di verità e di giustizia, diversamente da quello che pensavano tre generali! « Mi fa maraviglia, esclama allora de Pellieux, che quel signore ancora indossi l'uniforme di ufficiale francese! »

Dunque, avrebbe dovuto mentire per riguardo ai suoi generali? E qual fede meritano allora, tutti gli altri ufficiali testimoni, i quali hanno tutto l'interesse di seguitare ad indossare l'uniforme?

E si noti, che Picquart non contestava un fatto, ma un apprezzamento; ed esso fosse pure di tre generali, non distruggeva, che il primo ed il vero testimonio è sempre la ragione.

Ora, contro le asserzioni de' tre generali, la ragione ci dimostra che questo documento è davvero di nessun valore. Perchè vi si credesse, bisognerebbe provare che esso pervenne al ministero, per mero azzardo, alla vigilia dell'interpellanza Castelin; indicarne la provenienza; indagare se la carta da visita provenisse direttamente da quello, di cui portava il nome. Ma poichè si dice, che tal documento sia stato scambiato tra due personaggi stranieri, abitanti Parigi, e che per le loro funzioni reciproche erano in rapporti costanti, ognuno può di leggieri persuadersi, ch'essi non aveano, dunque, alcuna ragione di scriversi cose così compromettenti, e delle quali potevano conferire a viva voce.

Ma non basta: quel signore, poichè segna un nome convenzionale, è diffidente; ora, è ammissibile, che egli scriva al suo corrispondente: « *non dite le relazioni che noi abbiamo avute con quell'ebreo* », e nello stesso tempo gli dia un appuntamento? E' mai possibile che uno scriva a un altro: « signore, non dite mai che noi abbiamo commesso un delitto; del resto, venitemi a vedere stasera »?

Nè è tutto: perchè questo signore prudente, che mette un nome convenzionale, invia una nota compromettente e nello stesso tempo una carta da visita, recante un nome conosciuto, e che può mettere sulla traccia dell'autore della nota segnata col nome convenzionale?

Dunque, la ragione ci costringe a definire questo preteso documento per ridicolo ed assurdo; ma ciò non toglie, che dinanzi ai tre generali francesi, tutti abbiano il dovere d'inchinarsi, e ritenerlo prova irrefutabile e sicura della colpevolezza di Dreyfus: *stat pro ratione voluntas!*

Di tali uomini il Nicolini, uno dei più grandi pubblici accusatori, paventava, vedendoli giudici; poichè « appassionati dalla persecuzione « del delitto, e trasportati dalla opinione del « popolo, si formano un fatto; nè solo, come « dice Tacito: *fingunt et simul credunt*, ma « tutta contorcono verso di quello la prova, « con veemenza uguale alla buona fede in cui « sono ed all'amor del bene pubblico, che solo « hanno in mira. Ed ecco come da virtuosi « principii derivano poi e l'ostinazione a so« stenere un'opera alla cui sussistenza l'amor « proprio è interessato, ed il ritegno in rin« tracciar coloro che potrebbero distruggerla ».

Ma l'ostinazione è ancora maggiore, è delirio, è frenesia in un animo suggestionato ed annebbiato dallo spirito militare.

×

E Zola è stato condannato per essersi messo, come diga in mezzo al torrente straripante del militarismo; ed alla testa di quelli che pensano non esservi un onore speciale, una giustizia speciale per l'esercito; alla testa di quelli che vogliono, che le leggi della evoluzione come penetrano nella vita civile, penetrino pure nella vita militare.

Il venerando Louis Ratisbonne, l'esecutore della volontà letteraria di Alfred de Vigny, scrisse poco fa, ch'egli credeva essere in armonia di pensiero coll'immortale autore di *Servitude et Grandeur militaires*, chiedendo la revisione del giudizio militare su Dreyfus; giacchè l'onore dell'esercito è quello dell'intera nazione, compresi in esso i protestanti e gli ebrei, e non può esser solidale di una iniquità.

Questa dichiarazione del brillante scrittore della *Comèdie Enfantine* e del classico traduttore della *Divina Commedia* mi spinse ad aprire l'opera del De Vigny, e vi trovai chiaramente la ragione di quell'armonia. « E' triste, leggo in quell'opera, che mentre tutto « si modifica intorno a noi, il destino degli « eserciti resti esso solo immobile! In essi i « nostri costumi han conservato tutto ciò che « vi era di cattivo; e l'ambizione e il terrore « de' governanti hanno accresciuto il male: « *ont accrut le mal, en les séparant chaque* « *jour du pays, et en leur faisant une servi*« *tude plus oisive et plus grossière, que ja*« *mais.* »

La condanna di Zola significa, che il regno della legge è finito, comincia quello della spada. Ma « un gouvernement flattant la solda« tesque et s'entourant du militaire donne un « signe certain de tyrannie! » Questo lasciò scritto il mite Chateaubriand. Vi pensi la Francia; e se essa disdegna quelle classiche opinioni di spiriti solitari dall'anima di poeti, mediti su quella di un uomo non sospetto certamente di parzialità in favore dell'elemento civile; mediti sulle parole di Napoleone Bonaparte, il quale, essendo primo console ed instituendo la legion d'onore, ebbe a dire: « lo « spirito militare tutto vuole dispoticamente; « lo spirito dell'uomo civile sottomette tutto « alla discussione, alla verità, alla ragione: » preferisco, dunque, il civile al militare. »

« *Le propre du militaire est de tout vou*« *loir despotiquement; celui de l'homme civil* « *est de tout soumettre à la discussion, à la* « *verité, à la raison. Je n'hesite donc pas,* « *à penser; en fait de préminence, qu'elle* « *appartient incontestablement au civil.* »

L'esercito è il nostro orgoglio: rappresenta il paese, la patria; ma guai a lasciar sopraffare le istituzioni, e soprattutto la Giustizia, da quello spirito, onde sono animati, oggi, i capi dell'esercito, in Francia.

Saverio Tutino.

CORRIERE MILANESE
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 26, ore 4 pom. — (*Moschino*). Molto elegante e affollato è riuscito il veglione di beneficenza di stanotte alla *Scala*. Bellissime due mascherate: una composta di 72 granatieri del *Primo Impero*, e l'altra di 44 preraffaelliti.

L'introito segna più di 40,000 lire. La festa è durata lietissima fino all'alba.

— E' morta la signora Paolina Vadalà, gentildonna messinese, zia dell'on. Bovio. Giovanetta ebbe molta parte nei moti rivoluzionari del 1848. E' ricordata dal De Biasi nella sua Storia delle Due Sicilie.

— Scomparve da Milano l'impiegato ferroviario Luigi Confalonieri. Le ricerche finora sono state inutili. Pare che l'infelice sia vittima di un assassinio e che il suo corpo giaccia in un profondo burrone del Resegone, poco lontano dal villaggio di Mustorne.

Il Principe di Napoli a Montecristo

PORTO S. STEFANO, 25. — Il Principe di Napoli, anche quest'anno volle recarsi a caccia all'isola di Montecristo. Da ieri l'altro, il marchese Carlo Ginori, accompagnato da varii signori di Firenze, lo Strozzi, il Fabbroni, ecc., prendeva imbarco sul suo elegantissimo *yacht Urania* e si recava all'isola che tiene in affitto, per attendervi il Principe. Questi, partendo direttamente da Napoli, sull'*yacht Elena*, stanotte approdava all'isola.

Il *yacht Elena* sbarcato il Principe, si recava qua nel nostro porto di S. Stefano, dove è all'àncora pure una squadriglia di torpediniere che fanno il servizio di posta da qui a Montecristo.

Il tempo è pessimo — accenna a neve caduta; piove, e tira forte vento da nord nord-ovest. Non è al certo propizio per cacciare in un'isola con terreno difficile, e per ben due terzi inaccessibile come Montecristo.

Vi terrò informati, delle caccie e del loro esito e della partenza del Principe.

I tabacchi americani

Un periodico mensile intitolato *Il Tabacco* che si pubblica in Roma, e che è l'organo dell'Amministrazione dei tabacchi, nel suo numero del 15 corrente, ha pubblicato un articolo di fondo nel quale si adopera a confutare la *Tribuna* ed a stabilire che non è necessario procedere ad una verifica integrale in Italia dei tabacchi acquistati privatamente in America, perchè i campioni visitati dal Consiglio tecnico non sono campioni d'origine, per la ragione che sono stati estratti *ex novo* in America da certi periti giurati americani di *assoluta fiducia* e *di nota imparzialità* (così almeno assicura la Direzione delle Privative per bocca del suo organo officioso).

Noi ripetiamo che, appunto perchè sono stati estratti in America dagli americani e non in Italia dai funzionari italiani, essi sono campioni d'origine, di quelli cioè che il Magliani diceva che non sempre corrispondono al contenuto delle botti.

Intanto prendiamo atto che la Direzione stessa delle privative ci conferma che in quel colossale acquisto di tabacchi fatto in America, i suoi funzionari più che a controlli diretti ed assoluti, si sono lasciati guidare dalla buona fede americana.

Ma noi riteniamo che quando sono in ballo i milioni dei contribuenti, l'Amministrazione non ha il diritto di stare sulla buona fede di nessuno, ma ha invece il dovere di controllare tutto rigorosamente, anche l'opera dei suoi impiegati, si e come è prescritto dall'art. 14 delle norme per la compra dei tabacchi in foglia in America in data 7 febbraio 1888 decretate dal ministro Magliani in esecuzione della legge 14 luglio 1887, norme che riportiamo testualmente:

« Art. 14. I tabacchi giunti in Italia, saranno sotto« posti all'esame e perizia dell'apposita Commissione « centrale presso il Ministero, in confronto ai cam« pioni-tipi sui quali sarà stato fatto l'acquisto, nel « modo stesso che si pratica per le provviste acca« parrate col mezzo di appalto. »

Del resto quale sia la fiducia che merita quella buona fede americana tanto decantata dal giornale ufficioso della Direzione delle Privative coll'evidente scopo di evitare che si facciano in Italia quei controlli a base dei vigenti capitolati, i quali soli potrebbero dare vera luce sulle qualità dei tabacchi acquistati in America, noi lo lasciamo dire dagli americani stessi, a edificazione del pubblico e di quel Consiglio tecnico dei tabacchi che la maggioranza è costituito da senatori e da deputati.

Ecco cioè la traduzione testuale di un brano di un articolo comparso sopra un giornale americano specialista in tabacchi, *Tobacco Leaf Chronicle*, nel suo numero dell'8 febbraio corrente:

... « La mia opposizione (al sistema dei campio« namenti privati) riposa essenzialmente sulla cono« scenza che questa misura riporterà fuori nuova« mente ed inevitabilmente tutte quelle frodi e quegli « inganni che erano perpetrati mediante falsi imbal« laggi e con accomodature e manipolazioni dei cam« pioni dopo l'ispezione, frodi precisamente simili a « quelle svelate dall'ultima inchiesta ufficiale della Ca« mera di commercio di Clarksville.

« Perciò è stato opportunamente osservato e com« mentato il fatto che qualcuna di quelle stesse parti « che erano stati i capi preparatori di simili frodi, « cioè manipolazioni di imballaggi e di campioni, « dopo essere rimasti nell'ombra per un certo spazio « di tempo, l'anno scorso si sono precipitati larga« mente in libere operazioni, perchè essi avevano « calcolato, certamente con sicurezza, che le variate « condizioni degli elementi che compravano per l'e« sportazione, procuravano a loro la opportunità di « praticare ancora una volta il loro inventato *Scien*« *tifico imballaggio*, che, come è ben noto, consiste « nel nascondere il cattivo tabacco e di mettere in « evidenza il buono, in modo da ottenere un buon « campione anche da una botte cattiva.

« Il leopardo non può cambiare le macchie del « suo pelo, nè può l'imballatore perverso cambiare i « suoi metodi. »

Tutto ciò non potrebbe essere nè più chiaro, nè più convincente, nè più calmante.

Se al ministero delle finanze si persiste a non voler capire ed a non voler far visitare coi metodi consueti, cioè secondo le norme decretate da Magliani, i tabacchi acquistati dalla amministrazione col sistema della trattativa privata in America, vuol dire che lassù si teme trovare nelle botti le macchie e anche le unghie del leopardo, e che si vuol salvare a qualunque costo lo Stato maggiore delle Privative... Qualcosa come la dreyfusade francese!!!

Ma siccome nel caso nostro non c'è nessuna patria in pericolo, noi speriamo che si arriverà ad andare in fondo alla questione, anche se si dovesse scoprire che il leopardo ha degli alleati in Italia.

Se non ve ne fossero, come si potrebbero sostenere — contro legge e contro ragione — tali anormalità?

I drammi dell'amore
(Nostro telegr. particolare)

AVELLINO, 26, ore 10 ant. — (*Deby.*) A Torella dei Lombardi si è svolto un tragico dramma d'amore tra due signorine appartenenti a buone famiglie di quel paese.

La signorina Nina Pelisento tempo fa faceva all'amore con un giovane del paese, tal Armando Cicerotti, il quale, stanco della relazione, virò di bordo e riabbracciò un amore con la signorina Esterina Pelosi, che lo amava appassionatamente.

La vecchia innamorata, gelosa del nuovo amore, non sapeva rassegnarsi al tradimento, e contro la rivale preparò la vendetta.

L'altro giorno la signorina Pelisento s'imbattè sulla via con la Pelosi. Ci fu uno scambio di parole risentite tra le due belle rivali. Poi, in men che si dica, la Pelisento trasse dal seno un pugnale e vibrò un tremendo colpo in petto all'altra. La disgraziata Pelosi restò fredda, colpita al cuore.

Mentre l'omicida veniva arrestata, il Cicerotti seppe della sventura, e tentò suicidarsi bevendo una soluzione di sublimato corrosivo. Prontamente soccorso fu posto fuor di pericolo.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Brescia, 26, ore 2 pom. — *Matricida.* — Ieri nel comune di Carcine il quarantenne Abbiatico Luigi, colto da pazzia si scagliava contro la propria madre ottantenne, strozzandola. Il matricida fu condotto al manicomio.

Savoncello, 26, ore 11 ant. — *Uccisa dal treno.* — Stamane alle ore nove il treno diretto proveniente da Pisa, giunto al cavalcavia di San Giorgio investiva certa Cipolli ferendola mortalmente. Trasportata all'ospedale moriva per via.

Padova, 26, ore 11 antim. — *La chiusura di una filanda.* — La ditta Fratelli Trieste decise la chiusura definitiva della filanda di Monselice che occupa numerosi operai. In questi momenti di larga disoccupazione la notizia impressiona.

Catania, 26, ore 4,10 pom. — *Quotizzazione di terre.* — In Cerami si prepara la quotizzazione dell'ex-feudo di Staglista.

A mantenere l'ordine pubblico vi si recò una compagnia di fanteria. Le domande degli agricoltori ascendono a 1310, di cui 500 appartengono a nullatenenti. Le quote invece da dividersi sono appena 297.

La quotizzazione dunque, ritenuta un rimedio alla grande miseria della classe degli agricoltori, rappresenta una delusione.

Ferrara, 26, ore 4 pom. — *Sciopero.* — E' scoppiato uno sciopero di Traghetto di un centinaio di roncatrici. Esse pretendono che la mercede fissata in centesimi 75, venga elevata a 90. Sperasi in un componimento.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un cadavere.

TIVOLI, 25. — Stamane alcuni contadini recandosi al lavoro hanno trovato sul ciglio di un dirupo, nelle vicinanze del fiume Aniene, una zappa e delle traccie di passaggio di un corpo umano. Avvertita l'autorità di pubblica sicurezza questa si recò sul posto e in fondo della grande cascata rinvenne il cadavere del bracciante Giustino Fantozzi, di 50 anni, da Casamonica (Chieti) domiciliato in Tivoli. Il cranio del Fantozzi era orribilmente sfracellato. Il Fantozzi mancava da casa da due giorni, essendo andato a lavorare in campagna.

L'autorità indaga.

Corriere giudiziario

GRASSAZIONE A MONTECOMPATRI
(Assise di Roma)

Il 5 agosto 1893, Eugenio Ciuffa, ricco possidente di Montecompatri, recavasi sopra un carrettino ad un cavallo da Colonna a Montecompatri, seguito a breve distanza da una suo garzone, Agostino Proietti, che veniva a cavallo.

Arrivato ad un certo punto della via, in una località chiamata « Valle Canestra » sbucò fuori un individuo col volto coperto da un fazzoletto, che spianando un fucile contro il Ciuffa lo obbligò a consegnargli il portafogli contenente 1150 lire.

Per molto tempo non si riuscì a trovare nessuna traccia dell'autore dell'audace rapina. Ma circolava, dapprima coperta, poi man mano più insistente, la voce che il reato fosse stato consumato da due contadini pregiudicati, Filippo De Lisi d'anni 45, da Colonna, e Nazzareno Marcelli d'anni 50, da Velletri. L'autorità di pubblica sicurezza venuta a conoscenza di questi sospetti fece accurate ricerche, e raccolse indizi che autorizzarono l'arresto dei due contadini, i quali ieri sono comparsi davanti ai giurati della nostra Corte d'assise, presieduta dall'egregio comm. Lionti.

Però il Marcelli fu assolto, ed il solo De Lisi fu condannato a quattro anni e nove mesi di reclusione.

Li difese validamente l'avv. Vincenzo Conti.

P. M. cav. Cavalli.

IL PROCESSO DEI FARMACISTI

Il signor Enrico Marchetti ci scrive ch'egli non fu condannato a L. 100 di ammenda nel processo dei farmacisti, ma che fu completamente assolto.

LA FINE DEL PROCESSO MARTINEZ

PALERMO, 26, ore 4,30 pom. — (*Guglielmo*). I difensori d'ufficio di Martinez hanno esaurito il loro compito con zelo ammirevole. Due splendide arringhe furono quelle degli avvocati Scherma e Salerno. Quest'ultimo specialmente raggiunse più volte le cime di una vera eloquenza.

Stamane il tribunale ritiratosi alle 1,30 ne uscì alle 3.

Il tribunale dichiarò il Martinez colpevole di tredici reati, cioè: primo, di peculato continuato per oltre 1,100,000 a danno della Cassa comunale; secondo, di falso continuato; terzo, di falso in privata scrittura; quarto, sesto e nono, di falso in cambiale; quinto, settimo e ottavo, di falso continuato in cambiale; decimo, undecimo e dodicesimo di truffa; tredicesimo di appropriazione indebita qualificata.

Le somme appropriatesi mercè falsi e truffe superano il mezzo milione.

Quindi, applicando una ventina di articoli del Codice penale e del Codice di procedura, condanna l'imputato a trent'anni di reclusione, diminuiti di tre mesi in virtù del decreto d'amnistia ottobre 1896, nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla multa di lire 14,000, danni, spese, ecc.

Il presidente annunzia a Martinez che ha tempo cinque giorni per ricorrere in appello.

Martinez, che sta sdraiato su due poltrone dietro il banco del presidente durante la lettura, arricciandosi continuamente i peli della barba e tenendo gli occhi socchiusi, nel viso è quasi impassibile. Ma si avverte un certo ansare prodotto dalla palpitazione del cuore.

Appena pronunziata la formula: « L'udienza è sciolta », mostra premura di tornare in carcere. Infatti si rivolge al maresciallo, dicendogli: « Ora che fini, possiamo andarcene.

Il pubblico non si abbandona ad alcuna manifestazione; però non mancano i pietosi che trovano la condanna eccessiva non già riguardo alla entità dei reati, ma tenuto conto della malandata salute del Martinez.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA
Seduta del 26 febbraio

Presidenza del presidente **Biancheri**.

Alle 2,5 l'on. Biancheri scende il solito scalone e, trattenutosi brevi istanti nell'emiciclo a carezzare affettuosamente le spalle dell'on. Fani, sale al banco della presidenza accompagnato come sempre dai segretari più diligenti on. Lucifero e Costa.

Entra poco dopo l'on. Pavoncelli, quindi dalla porta di sinistra l'on. Arcoleo asiaticamente abbracciato dall'on. Mazzella. Anche le strette di mano sono più numerose e apparentemente più espansive del solito. Donde questa fioritura spontanea di un'affettuosità punto in armonia cogli umori dell'ambiente?

Vedo nell'aula anche l'on. Zanardelli intorno a cui si affollano deputati d'ogni partito.

Oggi la Camera è più popolata. Anche i settori di Destra presentano un aspetto meno squallido del consueto per la presenza di quasi tutti i soldati validi ricoverati sotto la mezza luna del capitano Rudini e del tenente Ambrosoli.

×

Interrogazioni.

Opera pia. — La cittadinanza di Randazzo vorrebbe che fosse sistemata l'Opera pia De Quatris, e di questo desiderio si fa interprete l'on. Vagliasindi con una interrogazione al ministro guardasigilli.

Risponde l'on. **Fani** promettendo che la questione verrà risolta conforme ai desiderii dei randazzini.

Naturalmente l'on. **Vagliasindi** non potrebbe essere più soddisfatto.

Le bandiere in chiesa. — L'onor. Barzilai ha presentata una interrogazione sui replicati scandali di bandiere nazionali respinte dalla soglia delle chiese, ma l'on. **Fani** prega l'interrogante di non volere opporsi al rinvio di tale interrogazione.

On. **Barzilai**. Non ho nessuna difficoltà di aderire al desiderio del sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia. Colgo però occasione per far rilevare che la mia interrogazione non è presentata con lo scopo di provocare dal governo provvedimenti che valgano a render libero l'accesso delle bandiere nazionali nell'interno delle chiese. Di questo non ci importa affatto.

Intendo solo con essa sottoporre alla Camera alcuni atti di vera intransigenza politica da parte dei ministri del culto. (Bene!)

Anche l'on. **Fani** fa segni di assentimento con lievi moti della testa artisticamente chiomata.

Le alluvioni e il pane. — L'on. **Arcoleo** all'on. Mestica che lo interroga sulla necessità di solleciti provvedimenti a sollievo dei disagi causati dalle alluvioni e dal rincaro del pane, risponde che per parte del ministero dell'interno furono distribuiti i maggiori possibili sussidi.

Altro non si potè fare.

L'on. **Pavoncelli** aggiunge che molte domande per esecuzione di lavori furono inviate al ministero che le sta esaminando.

In base poi alla legge del 1897 saranno accordati sussidi a provincie, comuni e consorzi per opere idrauliche e stradali danneggiati dalle piene e dalle alluvioni del 1896.

L'on. **Mestica** invoca dal governo solleciti provvedimenti.

Nota che molti lavori sono urgenti, prega il ministro che siano inviati sui luoghi appositi ispettori che possano constatare l'entità dei danni.

Il palazzo d'agricoltura. — I lavori del palazzo dove ha sede il ministero d'agricoltura, industria e commercio, offrono argomento d'interrogazione all'on. Santini, a cui l'on. **Pavoncelli** risponde che è già indetto l'appalto dei lavori i quali non potranno tardare ad essere iniziati. (Benissimo!)

L'on. **Santini** è soddisfatto, ma aggiunge qualche osservazione circa il progetto dei lavori stessi, che non è di suo completo soddisfacimento.

Il porto e l'Università di Napoli. — Gli onorevoli De Martino, Della Rocca ed altri, interrogano il ministro dei lavori pubblici sulla esecuzione dei lavori del porto e dell'Università di Napoli.

L'on. **Pavoncelli** per quanto riguarda i lavori per il palazzo della Università osserva che alcuni progetti, in seguito al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, subirono modificazioni; ma oramai tutto procede regolarmente, ed i progetti stessi potranno normalmente essere eseguiti.

Quanto ai lavori relativi ai bacini di carenaggio, dopo aver dichiarato di riconoscerne la utilità e la necessità e dopo aver accennato alle opere già appaltate, dichiara che il governo curerà che con tutta la voluta sollecitudine quei lavori, i quali tanto interessano lo sviluppo commerciale di Napoli, sieno presto compiuti.

Ma l'on. **De Martino**, una delle vittime immolate sull'altare dell'ultima crisi ministeriale, trova assurdo che si appalti la costruzione dei bacini prima che sia compiuta la darsena.

Relativamente alla Università di Napoli, raccomanda che si mantengano i solenni impegni assunti dal governo; essendo allogate in bilancio le somme necessarie. E se gli ingegneri incaricati indugiano ancora l'allestimento dei progetti, se ne dia l'incarico ad altri.

Anche il quintunviro on. **Della Rocca**, pur riconoscendo gli ottimi intendimenti del precedente ministro dei lavori pubblici, relativamente ai lavori del porto di Napoli, deve notare con dolore che quei lavori sono ancora allo studio.

Questo ritardo significa che i **ministri** sono impotenti di fronte alla burocrazia.

L'on. Pavoncelli dovrebbe troncar gli indugi. E l'on. **Pavoncelli** promette.

Questa interrogazione si trascina ancora lungamente in un dibattito accademico fra gli onorevoli **Martino** e **Della Rocca**, malgrado i frequenti richiami del presidente.

Intanto l'aula si va sempre più popolando. Vedo l'on. Crispi che lentamente entra dalla parte di Sinistra e con la solita compostezza, nell'irreprensibile eleganza dell'abito, va ad occupare il suo solito scanno, al terzo banco dell'estrema.

Nel banco dei ministri son venuti anche gli onorevoli Di Rudinì, San Marzano, Cocco-Ortu e Luzzatti.

Terminata l'interrogazione, succede un breve e vivace battibecco personale fra gli on. **Casale** e **De Martino**, in mezzo ai quali vola con intenzioni pacificatrici l'onor. Vischi. E l'innocente diverbio finisce.

×

Poi veterani del 48-49.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per assegni vitalizi ai veterani delle guerre del 48-49.

L'on. **Luzzatti** dichiara che per questo progetto egli si è sentito combattuto tra gli impulsi del patriottismo e i doveri che a lui incombono come vigile custode del pubblico tesoro.

Tuttavia è lieto che con prudenti concessioni da un lato e dall'altro, si sia trovata la possibilità di venire ad un soddisfacente accordo.

Sarebbe opportuna qualche lieve modificazione al testo del primo articolo, ed occorrerebbe anche che la Camera votasse un articolo di legge per autorizzare il governo a raccogliere in testo unico le diverse leggi riguardanti i veterani.

In ultimo il ministro lancia l'idea della possibilità di fondare un istituto pei veterani. (Bene!)

Naturalmente bisognerà compensare queste perdite del bilancio con corrispondenti economie. (Approvazioni vivissime).

L'on. **Marazzi** col solito tono di voce aspro e forte, « lacerator di ben costrutti orecchi », dichiara che accetta gli emendamenti proposti dal ministro facendo voti che la Camera approvi unanime questo disegno di legge.

L'on. **Stelluti-Scala** ricorda i veterani di Crimea pei quali mai nulla si fece. Essi non sono nemmeno fregiati di una medaglia nazionale.

Anche il ministro Sineo, ora disgraziatamente infermo, a cui auguro sollecita guarigione, (Applausi) si fece iniziatore di una nobile proposta in favore di quei veterani.

Mi par lecito sperare — conclude — che in occasione della prossima solennità patriottica, si verrà concedere a quei valorosi l'onorificenza alla quale hanno diritto. (Bravo! Benissimo!)

L'on. **Di San Marzano** promette che troverà modo di accordare qualche onorevole distinzione anche a quei valorosi.

L'on. **Stelluti** confida che il governo vorrà provvedere con un atto che riaffermi il nesso morale che l'Italia ancora riunisce alle sue glorie passate! (Approvazioni).

L'on. **Mazza** si associa alle nobili parole dell'on. Stelluti, ma vorrebbe il riconoscimento anche della battaglia di Mentana che fu foriera della presa di Roma.

Anche i reduci di Milazzo trovano un valido patrocinatore nell'on. **Enrico Rossi**.

L'on. **Di San Marzano** riserva il suo giudizio per la proposta dell'on. Mazza, che ragioni finanziarie rendono più ardua di quel che a prima vista non sembri.

Anche l'on. **Santini** appoggia la proposta di riconoscere come campagna nazionale la battaglia di Mentana.

Mascia (interrompendo). Fra poco l'Italia sarà tutta di pensionati! (Rumori)

L'on. **Mazza** non è soddisfatto della risposta del ministro; si riserva di presentare un progetto speciale.

Anche l'on. **Gattorno** vuole il riconoscimento di Mentana.

La campagna del 1867 — esclama con accento vibrato — fu voluta dal Governo, sebbene un manifesto abbia chiamato ribelli quei prodi che vi presero parte. (Bravo!)

Cavalli. Se ebbi l'onore di combattere a Marsala, mi vanto di aver preso parte anche alla battaglia di Mentana! (Bene!)

Su questa esuberante efflorescenza di patriottismo bellicoso, l'on. **Di San Marzano** fa cadere qualche goccia fredda di senso pratico e dichiara che si riserva di prendere in esame la proposta dell'onorevole Rossi.

L'on. **De Cesare** (relatore), si compiace di notare l'unanimità della Camera nella riconoscenza pei veterani.

La Commissione non potè occuparsi dei reduci di Milazzo perchè con ciò avrebbe esorbitato dal suo mandato. (Rumori).

Chiusa così la discussione generale, il **Presidente** pone ai voti il primo articolo che consolida il fondo stanziato nel n. 36 del bilancio passivo del Ministero del tesoro in lire 1,600,000.

E' approvato all'unanimità.

E veniamo all'art. 2, il quale stabilisce che a cominciare dal primo luglio 1898 gli assegni portati dalle precedenti leggi del 79, dell'81, dell'84, dell'86, dal 91 e dal 96 sieno liquidati anche ai veterani che abbiano unicamente fatto le guerre del 48-49, od una sola di queste due campagne.

L'on. **Baccelli** raccomanda che si interpetrino con grande larghezza le disposizioni di questo disegno di legge, al fine di estenderne i benefici anche a coloro che, pure non essendo interamente privi di mezzi di sussistenza, si trovino in condizioni da meritare speciali riguardi.

L'on. **Pantano** si associa alla proposta di riconoscimento della campagna del 1867.

Parla delle strenue difese di Venezia e di Roma, episodi gloriosi di quell'epopea del 1848-49 che ebbe per ispirazione il concetto preciso di un'Italia grande ed unita. (Benissimo!)

Anche l'on. **Pozzo** vuole estesi i benefici della legge pure a coloro che, dopo aver combattuto nel 1848-49, non poterono per legittime ragioni prender parte a campagne successive.

Sarebbe opportuno pensionare tutti i reduci poveri che abbiano compiuto il 70° anno di età.

L'on. **Luzzatti** crede che dei desiderii dell'onor. Pantano e dell'on. Pozzo si possa tener conto senza modificare la legge.

L'on. **Cavallotti** lamenta la riserva fatta dal ministro della guerra circa il riconoscimento, come nazionale, della campagna del 1867; tanto più che quella campagna fu già riconosciuta in altri provvedimenti legislativi e di governo; e fu perfino riconosciuta a favore di coloro che combatterono nella campagna medesima militando nelle schiere pontificie.

Presenta analogo ordine del giorno.

Replica brevemente l'onor. **Di San Marzano** dicendo che la sua riserva fu giustificata dal desiderio di non creare inciampi al presente disegno di legge, collegandolo ad una questione che deve rimanere distinta, ma che il Governo la esaminerà animato dal desiderio di secondare i voti manifestati dal Parlamento.

L'on. **De Cesare** risponde all'onor. Pantano, facendogli notare che se quella relazione non parlò delle difese di Venezia e di Roma, si fu perchè quelle difese furono essenzialmente popolari e non affidate a milizie regolari. (Rumori).

Riparla brevemente l'on. **Pantano** quindi si alza il presidente del Consiglio.

×

Parla il governo.

On. **Di Rudinì**. (Attenzione.) L'ara di Mentana è monumento nazionale!

Vi poterono in passato esser divergenze sul modo di apprezzare quella campagna, ma oggi tali dispareri non hanno più alcuna ragione di esistere. (Bene!)

Oggi i caduti di Mentana sono caduti esclusivamente per la patria col nome d'Italia sulle labbra, e la loro memoria è degna della stessa reverenza che tributiamo a tutti gli altri martiri della patria. (Bravo!)

Però non posso in questo momento prendere l'impegno formale che l'on. Cavallotti vorrebbe. Mi riferisco alle parole che l'onor. mio collega, ministro del tesoro ha pronunziato riguardo al proponimento di fondare un Istituto pei veterani indigenti. E' questo un provvedimento a cui dedicheremo ogni nostro studio e tutte le forze della nostra volontà.

Ma pel momento io debbo pregare l'on. Cavallotti di ritirare il suo ordine del giorno in nome di quella santa patria dinanzi al cui amore tutti i suoi figli debbono sempre mostrarsi unanimemente concordi. (Approvazioni.)

L'on. **Cavallotti** prende atto di queste nobili parole, a cui dà il significato di un impegno lealmente preso dal presidente del Consiglio, e consente a ritirare il suo ordine del giorno.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Senza rispondere, ma sempre più oppressa, la giovane si recò nel gabinetto ove trovavasi di solito il padrone e la moglie.

Vi erano tutti e due.

La padrona approntava delle spedizioni per l'estero, mentre il marito scriveva le lettere di invio.

Vedendo Gabriella, aggrottarono le sopracciglia.

Il padrone prese immediatamente la parola.

— Ah, siete voi, signorina! - fece egli.

— Sì signore.

— Venite per regolare il vostro conto...

Udendo queste parole, di cui non poteva comprendere l'intera portata, Gabriella si sentì venir meno.

Ella balbettò:

— Nossignore...

— Allora che?

— Venivo, signore, a scusarmi per avere lasciato ieri bruscamente il laboratorio e a pregarvi di volermi distribuire del lavoro...

— E' impossibile...

— Impossibile... - ripetè Gabriella.

— Assolutamente impossibile... Il vostro posto è preso e mi sembra che voi dovete comprenderlo... Mi dispiace di perdervi, certamente, perchè eravate una eccellente, un'irreprensibile operaia; partecipo al dolore che provate in questo momento, ma ha bisogno che regni nel mio laboratorio la calma, e la vostra presenza vi farebbe nascere dei conflitti perpetui, che ad ogni costo voglio evitare, e di cui voi sareste la prima a soffrire...

— Sicchè - balbettò la fanciulla scoppiando in lagrime - voi non mi avete da rimproverare nulla e mi rifiutate del lavoro...

— Vi sono costretto, mio malgrado.

— Ma se vi chiedessi del lavoro che potrei eseguire in casa, presso la mamma, me ne dareste?

— Non potrei...

— Oh, signore!

— Ecco i motivi del rifiuto che sembra duro: per riportare questo lavoro, per venire a prenderne altro, voi sareste costretta a mettervi in contatto con le altre operaie e io non lo voglio...

Gabriella insorse contro il proprio dolore.

Le sue lagrime si seccarono.

La sua dignità le imponeva di non insistere più oltre.

— Sta bene, signore... - fece ella con una voce appena distinta, col petto contratto dall'onta quanto dal dolore.

Il padrone aveva aperto un registro e lo consultava.

— Vi debbo trentuno franchi - disse egli - è questo il vostro conto?

— Sì, signore.

Cavò del denaro da un tiretto-cassa e allineò trentuno franchi sul ciglio del suo scrittoio.

Gabriella prese quell'umile somma e stava per uscire, passando dal laboratorio.

La padrona la fermò.

— Per di qui, signorina, vi prego - disse ella indicando una porta riservata ai clienti.

Il volto della giovane divenne di porpora.

— Ma ho da prendere il mio cesto, signora - supplicò ella.

— Ve lo darò io.

La padrona entrò nel laboratorio donde uscì quasi subito tenendo in mano un piccolo cesto.

— Ecco quello che reclamate - fece ella.

Gabriella soffocava.

Prese il cesto ed uscì.

La porta si richiuse dietro a lei.

— Ah - mormorò la povera giovane con un profondo dolore, accompagnato da una rivolta di tutto il suo essere - sono crudeli, sono spietati!... e che cosa ho fatto, mio Dio, per meritar ciò?

Ella si appoggiò, per sostenersi, alla ringhiera della scala, perchè le gambe tremanti le si piegavano sotto, e lentamente, passo a passo, scese.

Non appena fuori della casa, ripigliò possesso di sè.

— Oh! - fece ella a un tratto con una energia rinascente - il loro laboratorio non è il solo... e in altri ove è ignorata la disgrazia di mio padre, mi si darà indubbiamente quel lavoro che mi viene rifiutato qui...

Gabriella conosceva gli indirizzi di parecchi fabbricati di fiori artificiali.

Le case che fabbricano questo articolo sono numerose a Parigi e si ricordò che il padrone di una di esse le aveva proposto una volta di lasciare il laboratorio di via d'Aboukir per entrare da lui.

Questo stabilimento rivale si trovava in via Montorgueil.

La giovane vi si recò con un po' di speranza.

Fu un giovane di magazzino che la ricevè.

Ella chiese di parlare al padrone.

Venne introdotta da lui.

Egli non la conosceva che di nome.

— Che cosa desiderate, signorina? - le chiese.

— Sapere se avete bisogno di una fabbricante di fiori artificiali, signore.

— Si ha sempre bisogno di un'operaia se è abile, e sopratutto in questo momento... Quale parte dei fiori sapete fare?

— Dalla fabbricazione delle foglie alla montatura, signore... fiori ordinari e fiori fini... i fini sopratutto.

— Ove avete lavorato?

Gabriella nominò il suo padrone.

— E' da lui che ho imparato il mestiere - aggiunse. - Voi avevate udito parlare di me perchè una delle vostre operaie è venuta a chiedermi da parte vostra se volevo entrare da voi...

Dopo avere riflettuto per un secondo, il padrone aggrottò le sopracciglia.

— Voi siete Gabriella Remy - fece seccamente.

La giovinetta non rispose.

Tremava all'idea di confessare questo nome, che a quell'ora era su tutte le bocche come quello di un assassino.

Il fabbricante di fiori replicò:

— Voi siete Gabriella Remy... Siete la figlia di quell'uomo arrestato a Joinville-le-Pont come complice di un assassinio...

Gabriella rialzò bruscamente il capo.

— Mio padre è innocente, signore! - esclamò.

— Ciò non mi riguarda - replicò il padrone. - E' un affare da regolarsi tra lui e i giurì. Egli è arrestato e basta. Non ho lavoro da darvi. Buongiorno...

Egli si alzò e con un gesto brutale mostrò la porta del suo ufficio all'infelice che partì, rossa di vergogna, non piangendo più, ma maledicendo coloro che la condannavano, lei e sua madre, a morire di fame, in mancanza di lavoro, perchè suo padre era falsamente accusato!

— Ah - pensava ella - il mondo è infame!... Ma io non mi scoraggierò... bisogna vivere... e andrò a picchiare ad altre porte!...

Ahimè ella doveva vuotare l'amaro calice sino alla feccia!

Certa dell'innocenza del padre, ella non pensava nemmeno a nascondere il proprio nome. Ma dovunque erano stati letti i giornali e dovunque subiva lo stesso affronto.

Eroicamente ella continuava a salire i gradini del Calvario, sorretta dall'idea che oramai, finchè il padre rimarrebbe in prigione, la madre non poteva contare che sopra di lei.

Alla fine in una casa, ove la trista notizia non era peranco conosciuta, gli si affidarono, a titolo di prova, dei fiori da montare, in casa. Il prezzo offerto era mediocremente rimunerativo, ma lavorando molto, con la sua abilità eccezionale, stimò che avrebbe potuto guadagnare un paio di franchi al giorno.

Chi sa se, allorchè avessero visto e apprezzato quello di cui ella era capace, non gli avrebbero affidato altri lavori più rimunerativi?

Questo pensiero valse a portare nella sua nera disperazione un po' di sollievo.

E rincasò, dopo avere acquistato cammin facendo i diversi oggetti che le occorrevano per mettersi alla bisogna.

Maddalena la aspettava con non minore impazienza che inquietudine.

La povera donna aveva il presentimento che Gabriella non potrebbe rimanere nel laboratorio ove aveva appreso il mestiere.

Ella non provò dunque alcuna sorpresa allorchè la giovane le narrò l'accaduto, ma soffrì profondamente allorchè seppe da quanti dolorosi rifiuti era stato seguito il primo affronto.

Ella stessa aveva subito rifiuti simili per conto proprio, recandosi in cerca di una occupazione qualunque.

Gabriella improvvisò una tavola da fiorista e cominciò il suo lavoro, che curò grandemente, nella speranza che la sua abilità le avrebbe procurato altre confezioni meglio retribuite.

L'indomani di questo giorno di indimenticabili dolori, madre e figlia ricevettero una citazione per comparire avanti al giudice istruttore, nel suo gabinetto, al palazzo di giustizia.

Ma l'on. **Pantano** insiste nella sua idea di parificare i diritti degli altri reduci a quelli dei veterani del '48.

Seguono altre osservazioni degli onorevoli **Curioni** e **M. Pozzo**, e quindi si approvano gli ultimi due articoli della legge così concepiti:

Art. 3. — A datare dall'epoca stessa, gli assegni ancora da liquidare ai veterani saranno per tutti indistintamente di lire 100 annue.

Art. 4. — Ove il fondo come sopra consolidato risultasse insufficiente a fornire l'assegno a tutti i veterani, che ne giustificheranno i requisiti, la precedenza sarà accordata ai più vecchi d'età.

Si approva quindi anche l'articolo aggiuntivo proposto dal ministro per la coordinazione in testo unico delle varie leggi riguardanti i veterani.

La legge verrà votata più tardi a scrutinio segreto.

×

Cassa di credito comunale.

E torniamo a discutere gli articoli della legge per l'istituzione della Cassa di credito comunale e provinciale.

Si approvano, con quasi nessuna osservazione, gli articoli 5, 6 e 7 riguardanti i prestiti ai Consorzi, le delegazioni che questi possono rilasciare a garanzia dei prestiti, sulle annualità loro dovute dallo Stato, e su quelle dovute dai comuni e dalle provincie.

L'articolo 7 specialmente stabilisce che le somme dovute alla sezione di credito comunale e provinciale per effetto delle delegazioni rilasciate a suo favore non possano essere impiegate per l'estinzione di altri debiti, neppure verso lo Stato.

All'articolo 8 parla l'on. **Carcasto** per proporre l'assoluta esenzione di tassa sulle operazioni di prestiti fatti per trasformare o unificare debiti onerosi.

L'on. **Podestà** vorrebbe invece che all'imposta di ricchezza mobile e alla tassa di circolazione dovuta per i prestiti e mutui trasformati giusta la presente legge, fosse sostituita l'imposta di ricchezza mobile in relazione al mutuo contratto con la Cassa di credito comunale o provinciale.

Replica l'on. **Luzzatti** quindi con brevissime osservazioni degli on. **Farina**, **Lucchini L.** e **Carcasto**, ai quali rispondono il ministro e il relatore, si approvano a vapore gli altri articoli della legge fino al 21.

Essi riguardano le annualità da versarsi dai mutuatari alla sezione di credito; il limite massimo delle emissioni a cui questa sarà autorizzata; il carattere dei titoli di credito, al portatore e nominativi; il riscatto delle cartelle dopo dieci anni dalla presente legge, le operazioni da farsi sulle cartelle; il conto corrente fino a due milioni che la cassa depositi è autorizzata ad aprire in favore della sezione di credito; il fondo di riserva da costituirsi con l'utile netto derivante dalle operazioni della sezione, e la Commissione parlamentare sotto la cui vigilanza è posta la detta sezione.

L'art. 10 è stato approvato con un emendamento dell'on. **Rogna**, accettato dalla Commissione e dal Ministero.

All'art. 21 che vieta alle provincie e ai comuni i quali abbiano ottenuto prestiti dalla sezione di credito comunale e provinciale, di poter contrarre per il periodo di 15 anni nessun nuovo mutuo che non sia autorizzato da legge speciale, sorgono dispareri tra l'on. **Carcasto** e l'on. **Prinetti**. Secondo il primo, l'articolo è troppo draconiano, secondo l'ex-ministro dei lavori pubblici, invece, è giustissimo. Anzi egli chiede che di possibili deroghazioni a quanto l'articolo dispone si debbano ritener responsabili personalmente gli amministratori.

L'on. **Luzzatti** assicura l'on. Prinetti che nel regolamento per la applicazione della legge, si stabiliranno speciali cautele per garantire da dolorose sorprese l'erario. (O anima previdente del senatore Bonfadini sei vendicata!)

Ma l'on. **Prinetti** insiste perchè si adottino cautele speciali.

Interviene a questo punto l'onor. **Di Rudinì** il quale fa il caso che un Consiglio comunale prenda la deliberazione di contrarre un prestito contro le disposizioni della presente legge.

Sarà certamente annullata dall'autorità tutoria, e se questa non lo farà, dovrà cadere sotto l'esame della Giunta amministrativa, e, ove anche questa mancasse al suo dovere, ci sarebbe sempre l'ultima via, che è il ricorso al Consiglio di Stato, il quale non potrà mai consentire una così patente violazione di legge.

L'onor. Di Rudinì del resto crede non si possa parlare di responsabilità civile degli amministratori quando si tratta di semplici illegalità amministrative. Ci sono dei casi speciali in cui questa responsabilità può realmente sussistere, e a questo proposito ho già presentato un progetto di legge che trovasi dinanzi all'altro ramo del Parlamento.

Nonostante queste dichiarazioni l'on. **Prinetti** insiste nella sua proposta.

L'on. **Gianolio** prega l'on. Prinetti di desistere perchè stabilita la responsabilità personale degli amministratori si viene ad escludere la nullità del mutuo. (Bene! Bravo!)

Partecipa al dibattito anche l'on. **Chimirri**; finalmente l'on. **Prinetti** contento di aver fatto il suo dovere mettendo in guardia la Camera contro possibili pericoli, si rimetterà a quanto questa verrà deliberare.

E la Camera delibera di... approvare l'art. 21 così come era stato concordato tra governo e Commissione.

Tutti hanno fretta d'andarsene, le conversazioni sono generali, e quasi più nessuno segue con interesse la discussione.

L'art. 23 limita a 100 milioni la somma delle emissioni a cui la sezione di credito sarà autorizzata nel primo triennio, e a 30 quelle da farsi nel primo anno.

Anche questo è approvato, come lo sono pure anche gli altri due (23 e 24) ultimi della legge, che riguardano l'autorizzazione della Cassa dei depositi a trasformare mutui di favore da essa concessi in base a leggi speciali, e l'obbligo al governo di presentare dentro l'anno corrente disposizioni legislative e regolamentari indispensabili all'applicazione della legge attuale.

L'art. 23 viene approvato con una breve aggiunta dell'on. **De Nava**.

Gli on. **Mocenni** e **Dal Verme** fanno raccomandazioni, delle quali l'on. **Luzzatti** promette di tener conto nella compilazione del regolamento.

E anche questa è finita.

×

La votazione.

Negli ultimi della discussione una grandissima parte dei deputati si era riversata nell'emiciclo, impaziente di votare. Il vocìo confuso delle particolari conversazioni copriva la voce degli oratori e perfino quella, non potente, ma acuta, dell'onorev. Bianchieri.

Finalmente gli uscieri collocano nella spalliera della tribuna le urne. Sono quattro, due per gli assegni ai veterani e due per la legge che ora si è finito di discutere.

Dopo una buona mezz'ora di processione dinanzi al banco della presidenza i deputati possono udire il risultato della votazione.

Eccolo: Il disegno di legge per assegni ai veterani ha avuto 190 voti favorevoli e 29 contrari.

Quello per l'istituzione della sezione di credito comunale ne ha avuti 168 favorevoli e 51 contrari.

Il **presidente** li dichiara entrambi approvati e alle 7,10 ci manda a casa. Dio lo benedica!

CRONACA DI ROMA

Pranzo a Corte. — Domani sera avrà luogo al Quirinale il primo pranzo militare.

Per la nuova aula della Camera. — La esposizione dei progetti per la nuova aula parlamentare si farà, cominciando dal 7 marzo, nella serra del palazzo dell'Esposizione di Belle Arti.

L'esposizione sarà fatta nei primi giorni per la Commissione giudicante, poi sarà aperta al pubblico.

Il telegramma a Zola innanzi all'assemblea dell'Associazione della stampa. — Domani sera, alle 9 1/2, l'assemblea dell'Associazione della stampa si riunirà per discutere intorno alle dimissioni del consigliere segretario Baffico, provocate da un telegramma che lo stesso mandò a Zola.

Il telegramma era concepito in questi termini:

« A voi, che, colla vigoria di un gigante, colla fede di un apostolo, colla serenità di un'onesta coscienza combattete una lotta, che onora l'umanità, noi, ammirando, mandiamo un saluto.

« Per la presidenza: *Baffico*. »

Noi applaudimmo a questa iniziativa e dicemmo di credere che tutti i giornalisti d'Italia la avrebbero approvata.

Invece, alcuni soci non furono di questo parere. Il Consiglio direttivo, in seguito a domanda di convocazione dell'assemblea presentata dai medesimi, si riuniva di urgenza, provocando con le sue deplorazioni le dimissioni del Baffico. I giornali ricevevano un comunicato col quale la presidenza dell'Associazione annunciava che le dimissioni del Baffico erano state accettate dal Consiglio per ragioni di competenza.

L'ordine del giorno, comunicato ai giornali, suonava così:

« Il Consiglio direttivo, ritenendo che il consigliere segretario Baffico, nell'inviare in data d'ieri il telegramma ad Emilio Zola senza preventiva intesa colla presidenza, sia uscito dalle attribuzioni conferitegli dall'art. 34 dello statuto sociale, accetta le dimissioni che il socio Baffico ha presentato da segretario e da consigliere, e passa all'ordine del giorno. »

La domanda di convocazione dell'assemblea, dopo la decapitazione del Baffico, veniva immediatamente ritirata. Con ciò speravasi di sottrarre alla discussione dell'assemblea dell'Associazione il delicato argomento.

Se non che, si teneva viva la questione con discussioni sui giornali; ricordiamo, fra le altre, una lettera del collega Vico Mantegazza, nella quale questi molto lucidamente riduceva la polemica a due osservazioni: la forma dell'ordine del giorno del Consiglio, di una severità eccessiva, anzi ingiustificata e la incostituzionalità del provvedimento preso dal Consiglio direttivo. E d'altra parte, i soci che non approvavano l'operato del Consiglio, insistevano, con nuova domanda, perchè fosse convocata l'assemblea.

E questa, come abbiamo detto, sarà riunita domani in *seconda* convocazione, per deliberare; vale a dire domani sera, qualunque sia il numero dei soci, le decisioni che si prenderanno saranno valide.

L'on. Sineo. — Lo stato di salute dell'on. Sineo si mantiene invariato, cioè sempre grave.

Tramvia Roma-Frascati. — Riferendoci a quanto è stato comunicato da alcuni giornali del mattino, rispetto alle linee dei tram per i castelli romani, è pervenuto a nostra cognizione che la Società delle ferrovie mediterranee ha chiamato la Società Romana Tramways-Omnibus per effettuare l'esercizio di detta linea a trazione elettrica.

Il detto esercizio sarebbe fatto fino al bivio del Mandrione su binari propri, per conto della Società Romana, e da detto bivio a Frascati si percorrerebbero gli attuali binari della Mediterranea e l'esercizio verrebbe fatto per conto della Mediterranea, che naturalmente ridurrebbe il numero dei treni.

In tal modo le partenze per Frascati potrebbero aver luogo dai principali centri della città, percorrendo le linee già in esercizio della Società Romana, senza bisogno di ricorrere ad altri impianti.

Per la gara straordinaria di tiro a segno che avrà luogo in Roma dal 3 al 6 marzo prossimo per la ricorrenza del 50.o anniversario dello Statuto sono pervenuti alla presidenza della Società del tiro a segno di Roma, numerosi e splendidi premi. Eccone un primo elenco: S. M. il Re, orologio d'oro fregiato della cifra reale, con catena, in elegante astuccio — Municipio di Roma, oggetto artistico, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo — Deputazione provinciale di Roma, un premio speciale, medaglie d'argento e di bronzo — marchese De Seta, prefetto della provincia di Roma, cronometro d'oro in elegante astuccio — il principe Torlonia ricca sacca da viaggio con « necessaire » in avorio — principe don Camillo Borghese, bronzo artistico — duca Leopoldo Torlonia, deputato, coppa artistica sorretta da un putto in bronzo — ministro della marina, fucile da caccia in astuccio — dott. Felice Santini, deputato, orologio da viaggio con astuccio — comm. Pouchain per la Società Anglo-Romana per l'illuminazione, gran coppa artistica — comm. Augusto Castellani, una spilla in oro etrusco — giornale il *Messaggero*, astuccio con lire 100 in oro — comm. Moisè Modigliani, consigliere comunale, cartella artistica da scrittoio — Marchese Medici del Vascello, senatore del Regno, servizio da tavola per dessert — Unione militare, ricco calamaio d'argento — Don Augusto Torlonia principe di Civitella Cesi, splendida carabina Wincester con accessori e cartucce — Ministero della guerra, fucili Vetterli speciali con accessori — Comm. Vittorio Cantoni, una sveglia — Cav. Cravanzola, ricca spilla da cravatta — Ditta Angelo Cesati e C. medaglia d'oro — Cav. Filippo Mattina, un oggetto.

Facilitazioni ferroviarie per Roma. — Per l'occasione delle feste indette a Roma per la commemorazione dello Statuto, le Società ferroviarie hanno accordato il ribasso del 50 0/0 a favore dei sindaci dei capiluoghi di provincia e di circondario, invitati dal sindaco della capitale, ed a favore dei tiratori che interverranno alla gara di tiro a segno che si terrà a Roma il 4 marzo p. v.

Tali facilitazioni saranno applicate nel periodo dal 1° all'8 marzo. Inoltre è stata prorogata dal 2 al 7 detto mese la validità dei normali biglietti di andata e ritorno per Roma, a disposizione del pubblico in generale. Coloro dunque che desiderano di recarsi alle feste della capitale sono avvertiti che acquistando un biglietto di andata e ritorno per Roma il giorno 2 marzo, o nei giorni successivi, possono fermarsi a Roma fino all'ultimo treno del giorno 7 marzo.

Unione Universitaria XX Settembre. Si avvertono i soci che domani, domenica, alle 2 pom. nella sala dei Raleci, alla Posta Vecchia, vi sarà assemblea per eleggere la Commissione esecutiva.

Gli studenti ancora non soci, potranno iscriversi all'ingresso della sala. Si conta sulla presenza della gran maggioranza degli studenti universitari romani.

Corse velocipedistiche. — Domani alle ore 3, al Velodromo *Roma*, corse velocipedistiche coll'intervento dei nostri migliori *sprinters* che continuano il loro allenamento a Roma.

All'« Eldorado ». — Da stasera fino al 6 marzo si è riaperta la fiera dei vini all'*Eldorado*.

Una morte misteriosa. — Al n. 237 int. 11 del viale Principessa Margherita abita la famiglia dell'impiegato ferroviario Lorenzo Ferrari, di 50 anni, con la moglie Carmela e i figli Giovanni e Adelina.

Il Ferrari da due anni aveva presso di sè la madre della moglie, una vecchia di 75 anni a nome Rosa Pantosi.

Giorni sono la Carmela Ferrari partì da Roma per recarsi a Campano Jonio per certi suoi interessi: ieri tornando trovò la madre distesa su una cassa senza pagliericcio, che gli serviva da letto, già cadavere.

Quali le cause della morte, e perchè quell'abbandono della misera salma? Nel vicinato si fanno infiniti commenti, si parla di delitto, di mistero, di avvelenamento; i più miti parlano di maltrattamenti inflitti alla povera vecchia. Ma come e perchè?

L'autorità indaga e l'autopsia del cadavere che verrà fatta domani deciderà sul caso. Intanto Lorenzo Ferrari mentre stanotte rincasava ubbriaco venne dall'ispettore della sezione Esquilino, cav. Mascara, arrestato.

V'è da sperare ch'egli saprà scolparsi delle brutte imputazioni fattegli di maltrattamenti e sevizie contro la vecchia suocera.

Vi è chi dice che la povera vecchia sia morta di morte naturale per una malattia di cuore, dalla quale da tempo soffriva.

Ad ogni modo, ripetiamo, tutto si chiarirà domani dopo l'autopsia del cadavere.

Tentato suicidio. — Stamane, alle 9 e mezzo, la giovane Erminia Savoia, fiorentina, abitante in via Viminale n. 3, ha tentato di gettarsi dal muraglione del Pincio.

Venne trattenuta in tempo dalla guardia municipale Minguzi, che la condusse alla sezione di P. S. delle Colonnette. Fu riconsegnata ai genitori.

Arresto di un disertore. — Stanotte, alla stazione, gli agenti Mosconi e Negrelli trovarono nascosto dietro una cassa nella sala bagagli, un individuo, il quale si qualificò per Nicola Valerio di 23 anni, da Napoli.

Dietro indagini fatte, dopo averlo arrestato, si venne a sapere che il Valerio era un soldato dell'11. fanteria, evaso dalla prigione del corpo, ove era stato rinchiuso per furto.

Dove si muore di più? — Da una recente statistica sulla mortalità nelle diverse città del globo, risulta che la città ove maggiormente si muore è quella di Reims, in Francia, con una proporzione di 28 per 1000 abitanti all'anno. Vengono in seguito e per ordine: Dublino, Nuova York, Vienna, Parigi, Berlino e Londra. Reims è pure la città di Francia che fa minor consumo di ferruginosi. Ecco una coincidenza curiosa e s'io fossi abitante di Reims terrei sempre sul mio tavolo un flacone di *Vero Ferro Bravais*.

Il Vino amaro tonico Protto, calma le agitazioni nervose. - Via Convertite - Piazza S. Pantaleo.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Estrazioni del 26 febbraio

Roma	75	66	2	23	46
Bari	46	80	40	28	66
Firenze	72	10	34	11	46
Milano	13	72	37	50	60
Napoli	20	1	3	84	72
Palermo	11	36	73	82	16
Torino	76	33	33	82	79
Venezia	70	72	84	66	31

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Per far procedere più rapidamente le prove dell'*Ero e Leandro* all'*Argentina*, l'annunziata rappresentazione del *Mefistofele* — con la Petri ed il Gherardini — è stata rinviata a domani sera, domenica.

Ricordiamo che questa sera si riapre il *Costanzi* con la compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio, che eseguirà il *D'Artagnan* di Varney.

Domani, domenica, *D'Artagnan* in entrambe le rappresentazioni. Al *Costanzi*, come al so., i prezzi sono popolarissimi.

Anche iersera al *Valle*, nella esilarantissima *Casa nova*, Scarpetta ha ottenuto un clamoroso successo, ottimamente coadiuvato dal Mancini, dal De Crescenzo e dagli altri.

Questa sera una novità: *Zeliello, vidoco e nzurato*.

Al *Quirino* anche questa sera si replica il *D'Artagnan*.

Al *Manzoni* stasera inaugurazione della stagione di quaresima con la *Dionisia*. Domani *Don José* di Dicenta, in entrambe le rappresentazioni.

Anche il *Metastasio* si riapre stasera. La drammatica compagnia popolare diretta da Serafino Renzi eseguirà *Fedora*.

Iersera, per festeggiare l'inizio della nuova stagione, ha avuto luogo in questo teatro un riuscitissimo ricevimento, al quale cortesemente fu invitata anche la stampa. Regnò grande buonumore e furono fatti molti brindisi alla prosperità del teatro *Metastasio*.

Ricordiamo che domani sera si riapre il *Teatro Nuovo* con un complesso drammatico davvero notevole: basterebbe il nome del valentissimo Zerri per renderlo bene accetto al pubblico. Della compagnia però — come erroneamente si era detto — non fa parte il brillante Broggi, il quale ci telegrafa da Foggia che è sempre disponibile.

Prima recita, domani, con l'*Onore* di Sudermann.

Un'altra apertura questa sera: quella del *Politeama Reale* con la compagnia equestre Rousseire, composta di 60 artisti, 45 clowns e 15 cavalli.

Spettacoli del 26 febbraio

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Compagnia d'operette comiche diretta da Ciro Scognamiglio: *D'Artagnan*.

Valle (ore 9) — Comica compagnia napolitana diretta da E. Scarpetta: *Zeziello - Vidoco e Nzurato*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di opere comiche ed operette Barardi e Socio: *D'Artagnan*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Dionisia*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di S. Renzi: *Fedora*.

Circo Reale (ore 9) — Gran Circo equestre C. Rousseire: Spettacolo variato.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni si è discussa ed approvata la legge per assegni vitalizi ai veterani del 1848-49.

Quindi si è terminata la discussione degli articoli del progetto per l'istituzione di una sezione di credito comunale e provinciale.

In fine di seduta entrambi i disegni di legge sono stati votati ed approvati a scrutinio segreto.

Anche la legge per la Cassa di credito ha ottenuta la stessa notevole maggioranza che approvò i provvedimenti bancari.

E' la seconda volta che tutte le Opposizioni riunite danno battaglia a progetti presentati dall'on. Luzzatti, non riuscendo a mettere insieme che poche diecine di voti. E' questo un fenomeno che meritava di essere singolarmente notato.

SUGLI ATTI DI MALAFEDE
nei rapporti commerciali con l'estero

Stamane gli uffici, meno il IX, hanno nominato i commissari per il disegno di legge d'iniziativa dell'on. O. Lucchini: sugli atti di malafede nei rapporti commerciali coll'estero.

Furono eletti commissari gli on. Luchini Odoardo, Fili-Astolfone, Sciacca della Scala, Nicolini, Frascara Giuseppe, Papadopoli, Nocito e Luzzatto Attilio, tutti favorevoli in massima al progetto.

LAVORI PER LA SICILIA

Il comm. Chiomenti, ispettore del genio civile, si recherà in Sicilia per cercar modo, insieme con l'ispettore compartimentale, di affrettare quanto più è possibile, i lavori ai quali si può dare esecuzione sollecita nell'isola.

I due ispettori indicheranno ai tre prefetti dell'isola i lavori stradali che possono venire intrapresi subito dalle amministrazioni provinciali.

STATO MAGGIOR GENERALE

E' stato firmato il regio decreto che promuove a tenente generale il maggior generale Gobbo comandante la brigata Casale con destinazione al comando della divisione militare di Messina.

Sono pure stati firmati i regi decreti che promuovono a maggiori generali i colonnelli De Giorgis e Crema.

NELLA R. MARINA

Sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo dello stato maggiore generale:

Al grado di capitano di vascello il capitano di fregata Bianco Augusto — al grado di cap. di fregata il cap. di corvetta Capel Luigi — al grado di cap. di corvetta il ten. di vasc. Lovatelli Giovanni.

Il Re ha conferito la medaglia d'argento al valor di marina al capo furiere di 2.a cl. Salvatore Pittaluga, e la medaglia di bronzo al valor di marina al marinaro Iovine Giovanni Martinelli.

Contro i giornali dreyfusiani
Duello incruento — Morte agli ebrei!

PARIGI, 26, ore 5,50 pom. (*Jacopo*). — E' corsa voce che il governo interdirebbe l'accesso a certi giornali esteri dreyfusiani, specialmente all'*Indépendance Belge*.

Il *Temps* biasima, ed a ragione, anticipatamente, questo provvedimento.

— Al tocco avvenne un duello fra Drumont e Clemenceau, si scambiarono sei palle incruente.

— Si vende sui *boulevards* un nuovo giornale intitolato: *Morte agli ebrei*.

Gli italiani in Francia

PARIGI, 26, ore 4 pomerid. — (*Jacopo.*) Mandano da Arles alla *Patrie* la notizia che gli italiani vi emigrano in proporzioni inquietanti.

La *Patrie* dice che questa invasione inquieta le autorità locali.

La miseria in Spagna

MADRID, 26. — E' avvenuta a Salamanca una dimostrazione di tremila individui al grido di « pane e lavoro ».

I dimostranti lanciarono sassi contro alcune case, invasero i magazzini delle merci della stazione ferroviaria e saccheggiarono i sacchi di grano ivi depositati.

La Legion d'onore a D'Annunzio

PARIGI, 26. — Il *Journal* dice che Gabriele D'Annunzio sarà quanto prima nominato cavaliere nell'Ordine della Legion d'Onore.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La Borsa, quantunque non molto attiva, seguita a mostrarsi fermissima, la buona tendenza essendo favorita dalla calma nelle vicende politiche e dalla abbondanza di denaro messa a disposizione dai mercati finanziari.

Esordimmo per la Rendita 99,27 1/2, ma non tardammo a salire ancora, quando furono conosciuti i corsi delle piazze estere sostenutissimi. Parigi apre 94,50 ed inviaci successivamente i prezzi di 94,60, 94,67. Qui, alle 3 pom., chiudiamo fermissimi 99,35, domandata.

La Rendita interna 4 1/2 0/0 è sempre ricercata a 108,65.

Valori quasi tutti nominali: Acqua Marcia 1280 Gas 832 — Condotte 222, 221 1/2 — Omnibus deboli 209 1/2, 208 — Molini 160 — Metallurgiche 153 1/2 — Credito Fondiario Italiano 476 — Banco Roma domandato 140.

Tutti i prezzi sono notati per fine marzo.

Cambi invariati:

Francia 105,20 - Londra 26,59 - Germania 130.

Ore 5 1/2 pom.

Parigi chiude fermissimo 94,65. Qui inattivi ma sostenuti 99,37 1/2.

PARIGI, 25, ore 3 pom. — Rendita italiana: apertura 94,50 — chiusura 94,65.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero [illegible] 21 febbraio 1898)

Pel [illegible] alle [illegible] lire [illegible] L. 105.22

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

117) Appendice del 27 febbraio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

E siccome Pietro, avvertito nel suo sgomento da una sorda intuizione, gli domandava chi fosse l'uomo arrestato, egli soggiunse senza fretta:

— Quest'è il male per l'appunto: lo conoscete... È il giovine Vittorio Mathis.

Troppo tardi Pietro pensò a trattenergli quel nome sulle labbra, ricordando all'improvviso che la madre sedeva poco fa, dietro di loro, in un angolo buio. Vi era ancora? E rivedeva il giovine Vittorio, quasi imberbe, colla fronte breve e caparbia, gli occhi grigi e sfolgoranti d'intelligenza implacabile, il naso acuminato e le labbra sottili che rivelavano la volontà arida, l'odio senza perdono.

Quello non era uno spirito primitivo, un diseredato. Era un figlio della borghesia, ben educato, còlto, che doveva entrare alla Scuola normale. Non v'era scusa pel suo atto nefando - nè passione politica, nè demenza umanitaria, e neppure l'atroce sofferenza del povero esacerbato. Egli era il distruttore per elezione, il teorico della rovina, l'intellettuale, pieno di energia e di sangue freddo, che dedicava le facoltà del cervello còlto a ragionare l'omicidio, per farne lo strumento d'un'evoluzione sociale. Ed era anche un poeta, un visionario, ma il più terribile dei visionarii, il mostro che un orgoglio pazzo poteva solo far intendere, nel suo desiderio d'immortalità bieca, nel suo sogno di una vita novella che sorgerebbe dalle due braccia della ghigliottina.

Per alcuni momenti un raccapriccio gelido si diffuse per le tenebre crescenti.

— Ah! - mormorò Guglielmo molto piano, - ha osato, lui!

Ma già Pietro gli stringeva affettuosamente la mano. E lo sentì smarrito, sdegnato quanto lui nella pietà profonda del suo cuore, nella sua solidarietà umana. Forse ci voleva quest'ultima iniquità per addolorarlo e farlo guarire.

Probabilmente Janzen era complice e stava appunto dicendo che Vittorio Mathis aveva vendicato Salvat, quando si udì nell'ombra un lungo sospiro doloroso, poi il tonfo grave d'un corpo sul suolo. Era la signora Mathis, la madre, che cadeva come un masso inerte fulminata alla notizia che il caso le recava. L'avola scendeva per l'appunto con una lampada. La sala si illuminò, tutti si agitarono, recando soccorsi alla miserabile donna, stesa in terra, livida, nella meschina veste nera.

Ed il cuore di Pietro si strinse per spasimo indicibile all'aspetto di quell'angoscia. Ah! la trista e dolente creatura! Si ricordava di lei come l'aveva veduta in casa dell'abate Rose, così discreta nel contegno da povera vergognosa, che stentava il pane, colla magra rendita lasciatale dall'accanimento della sventura! Una famiglia ricca di provincia, un romanzo d'amore, una fuga tra le braccia dell'uomo prescelto, poi la disdetta, la pace della casa turbata, la morte del marito. E nella sua vedovanza solinga, dopo la perdita delle poche lire che le avevano permesso di educare il figlio, quel figlio solo le restava: il suo Vittorio, il suo culto, la sua fede, Vittorio che essa si ostinava a credere molto occupato, assorto nel lavoro, in procinto di conseguire una splendida posizione, degna del suo merito. E, ad un tratto, veniva a sapere che quel figlio era il più esecrabile degli assassini, che aveva gettato una bomba in un caffè ed uccise tre persone.

Quando la signora Mathis rinsenò, mercè ai buoni uffici dell'avola, ruppe in singhiozzi senza fine, in un tal gemito di disperazione che le mani di Pietro e di Guglielmo si cercarono di nuovo, mentre le loro anime spasimanti e guarite si affratellavano sempre più.

V.

Quindici mesi dopo, in una bella giornata luminosa di settembre, Bache e Teofilo Morin facevano colazione da Guglielmo nello studio, rimpetto all'immensità di Parigi.

A canto alla tavola v'era una culla di cui le tende erano calate ed in quella culla dormiva Giovanni, un bel bamboccione di quattro mesi, figlio di Pietro e di Maria. Questi si erano sposati civilmente al municipio di Montmartre, al solo scopo di tutelare i diritti sociali del figlio, decisi del resto a passar oltre, ove non avessero trovato un sindaco che volesse celebrare il matrimonio d'un antico prete. Poi per compiacere Guglielmo, che desiderava di serbarli con sè, volendo aver una famiglia sempre più numerosa, gli sposi erano rimasti nel piccolo appartamento al disopra dello studio, abbandonando alla solitudine la casina di Neuilly, dolce e sonnecchiosa, che la vecchia Sofia custodiva. E la vita scorreva felice da quattordici mesi che erano uniti.

Attorno alla giovane coppia non v'era che pace, affetto e lavoro. Francesco uscito dalla Scuola normale con tutti i suoi diplomi ed i suoi titoli accademici, stava per recarsi ad un liceo dell'Ovest, volendo far il tirocinio di professore, salvo ad abbandonare poi quella carriera per darsi alla sola scienza.

Antonio aveva avuto un grande successo con una serie di incisioni mirabili, delle scene e delle vedute di Parigi e doveva sposare Lisa Jahan in primavera, quando ella avesse compiti i diciassette anni. Ma dei tre figli era Tommaso specialmente che trionfava, perchè aveva finalmente trovato e costruito il famoso piccolo motore, mercè una trovata geniale del padre. Una mattina, dopo la rovina dei suoi giganteschi e chimerici progetti, Guglielmo pensando al terribile esplodente scoperto da lui ed inutile oramai, ebbe l'improvvisa ispirazione di valersene come forza motrice da sostituirsi al petrolio in quel motore che il figlio studiava da tanto tempo per l'officina Grandidier.

S'era messo all'opera con Tommaso, inventando un nuovo meccanismo, lottando contro delle difficoltà infinite, mettendo un anno intiero in quell'accanito lavoro di creazione. E padre e figlio avevano concepito ed effettuato la meraviglia ch'era lì, davanti alla vetrata, saldata sopra uno zoccolo di rovere, pronta a camminare dopo un'ultima forbitura.

Nella casa così piatta e ridente ora, l'avola, nonostante la tardissima età, serbava il potere, sempre obbedita da tutti, nella sua attività silenziosa. La si vedeva dappertutto, sebbene sembrasse che ella non lasciasse mai la sua seggiola davanti al tavolo da lavoro. Dacchè Giovanni era nato, parlava di educarlo, come aveva educato Tommaso, Francesco ed Antonio, infervorata dalla generosa baldanza della sua devozione materna, mostrando quasi di credere che non morrebbe fintanto che avrebbe una famiglia da educare, da amare, da redimere.

Maria ne stupiva, stanca ella stessa alle volte, per quanto robusta, dacchè allattava il piccino, ma sempre allegra. Giovanni aveva due madri che lo vigilavano nella culla, mentre Pietro, diventato l'aiutante di Tommaso, manovrava il mantice della fucina, dirozzando già i pezzi e terminando il tirocinio di operaio meccanico.

Quel giorno la presenza di Bache e di Teofilo Morin, aveva resa la colazione ancor più lieta; ed avevano sparecchiato, portavano il caffè, quando un ragazzetto, figlio di un portinaio di via Cortot, venne a chiedere del signor Pietro Froment.

Riferì, in parole esitanti, che il signor abate Rose era ammalato e pregava il signor Pietro Froment di venir subito, subito da lui.

Molto commosso, Pietro seguì il fanciullo. In via Cortot, nel piccolo pianterreno umido che dava sull'angusto giardinetto, trovò l'abate Rose coricato, agonizzante, ma ancora lucido di mente, con la solita parola tarda e soave. Una suora lo assisteva, e questa parve molto sorpresa ed inquieta della venuta di quel visitatore che non conosceva, per cui Pietro capì che custodivano il moribondo e che questi aveva dovuto ricorrere all'astuzia, mandando il figlio del portinaio a chiamarlo. Per altro, quando l'abate col suo piglio di bontà profonda, pregò la suora di lasciarlo solo con l'amico, questa non osò rifiutargli quel desiderio supremo, ed uscì.

— Ah! caro figliuolo, quanto desideravo di discorrere con voi! Sedete là, vicino vicino al mio letto, per potermi udire, perchè è la fine e questa sera non ci sarò più. Ed ho un così gran servizio da domandarvi!

Pietro, inorridito di trovarlo così disfatto, col viso livido, in cui non restava dell'uomo di prima che la luce degli occhi d'innocenza e d'amore, protestò:

— Ma sarei venuto prima se avessi potuto sapere che avevate bisogno di me. Perchè non mandarmi a prendere? Vi sorvegliano?

L'abate confuso, confessò il vero, in un tenue sorrisetto di vergogna.

— Dovete sapere, caro figliuolo, che ho fatto ancora delle corbellerie. Sicuro, ho dato senza saperlo, a persone che non meritavano elemosine a quanto pare. Insomma, un vero scandalo, per cui mi hanno nuovamente rimproverato all'Arcivescovado, accusandomi di compromettere la religione. E così, quando hanno saputo che ero ammalato, mi hanno messo accanto questa buona suora, perchè hanno detto che finirei col morire sulla paglia e che darei le lenzuola del mio letto, se non me lo impedivano.

S'interruppe per riprender fiato.

Per imparare PRESTO E BENE, SENZA MAESTRO

Il FRANCESE	prezzo Lire	5,20
L'INGLESE	»	5,20
Lo SPAGNUOLO	»	6,60
Il TEDESCO	»	5,20

Comprese le spese postali

" LA CONOSCENZA DELLE LINGUE è fonte di onori e di ricchezze „

Le migliori grammatiche secondo il **metodo Gaspey-Otto-Sauer-Ferrari** vendibili presso **Libreria Roma** - Corso 307. **ERMANNO LOESCHER & C.**

Il metodo Gaspey-Otto-Sauer-Ferrari ha fama mondiale per la sua praticità e speditezza.

Dietro richiesta si spediscono gratuitamente manifesti con giudizi della stampa.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere DI RISO SPECIALE preparata al BISMUTO da **CH. FAY,** Profumiere
9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Ferrature a caoutchouc per cavalli

Nuovo sistema Pneumatico-Rossi

La sua forma a volta che copre la pianta del piede serve a preservarla dall'urto di qualsiasi oggetto estraneo e ammortizzando la battuta sul suolo assicura l'andatura su qualunque pavimento.

Ha la parte interna molto concava e completamente liscia onde non produrre pistature al piede e perchè l'aria circoli con più facilità evitando così il marcimento del fettone, prodotto dagli altri sistemi congeneri. Si vende a prezzi minimi in Roma, via Pontefici, 17, negozio Rossi, dove trovansi pure tutte le specialità nazionali ed estere per le ferrature dei cavalli a prezzi ridotti da non temere concorrenza, ed in qualità finissima garantite. Raccomandansi i gladiatori economici.

UOMINI Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini. Si spedisce l'ULTIMO Listino Speciale *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francob. Scriv. [illegible] PREICH, **Milano**, Casellario, 121.

OCCUPAZIONE libera indipendente può avere chiunque applicandosi in casa alla fabbricazione dei saponi da bucato ecc. col nuovo sistema americano. Il manuale dei segreti costa L. 2.50 da spedirsi allo Studio chimico industriale Galleria Regina Margherita, Roma, **M. Frascary.**

Avv. MORINI - Roma Cause amministrative giudiziarie. Pratiche presso Ministeri.

Impieghi con L. 90 a 400 mensile, offronsi subito, dietro equo compenso, a chi scrive alla Commissionaria ad Albenga. 1658 T

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. **DUE GRANDI PREMI** ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui di incontro ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C. 56, RUE DE BONDY, PARIGI.

Il nostro rappresentante a Roma è la Manifattura **GINORI**, Via del Tritone, 24 e 29.

IL SOLO FABBRICANTE DELL' **ARGENTERIA CHRISTOFLE** *è la Casa CHRISTOFLE e C.* **di Parigi.**

IN VIAGGIO Dall'AMERICA

Fra pochi giorni verrà messa in vendita in Italia la " Franklin „ N. 8, modello 1898, la migliore e più moderna macchina da scrivere che esista. Rapidissima, con scrittura completamente visibile, allineamento sempre perfetto: la più semplice, la più solida e la più pratica, con tastiera speciale per la lingua Italiana. E' la sola macchina veramente di primo ordine venduta ad un prezzo ragionevole.

E' in corso di stampa il nuovo ed interessante catalogo, che verrà spedito gratis a chi ne farà richiesta per tempo alla Ditta.

G. CERIBELLI & C., Via Lazzaro Palazzi, 8, Milano

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)

Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pico. Cr. L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7.

Cinti senza molla di grande comodità per tutti, non potendo la bende... Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Premiati Istruzione suggellata C.mi 20. *Spedizioni con riservatezza.* Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11240 T

POLLICULTORI Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei Fratelli **Gattini**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

PER SOLE LIRE 19.75

MANDOLINO in Palissandro e Madreperla NAPOLITANO, 8 corde, concerto, franco d'ogni spesa, con gratis: Custodia e cinturino. Leggio tascabile. Due pietre tartaruga. Otto corde assortite. Un copricorda novità. Un metodo con suonatina. Cinque pezzi musica. Cassettina.

CHITARRA o MANDOLINO scelto in Acero e palissandro, con tutti gli accessori come sopra L. 15,75, fr. a dom.

Mandolino universale a meccanica, tastiera di sistema napoletano, elegantissimo, brevettato e preferibile per signorine L. 19.50 fr. domic. **Metodo gratis.** Inviare cartolina-vaglia alla Casa **V. MACCOLINI - MILANO** Via Cesare Correnti, 7. — MUSICA, ACCESSORI, CORDE. — Gratis Cataloghi illustrati

NUOVO GALATEO di E. Nevere. L. 2. Le lettrici richieggano l'interessantissimo **indice analitico** alla *Biblioteca delle signore*, Via Po, n. 1, Torino. Riceveranno insieme l'elenco dei 48 volumi della *Biblioteca*.

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica.** Esito garantito senza incomodo. Cura per corrispondenza. — **Jb MAZZIRON.** Chir. M. Via Po, 27, **Torino.** 7 T

Roma, Corso, 307, p. p.

Miei Spett. Clienti,

I capelli come i denti furono elargiti dalla natura per la salute e la bellezza del genere umano.

Per conservare quest'ultima occorre una bella capigliatura e per conseguenza un rimedio al precoce scolorimento dei capelli ormai tanto comune. A tale scopo furono inventate e presentate al pubblico innumerevoli acque, tinture, cosmetici, ecc.; però la maggior parte di questi prodotti non posseggono quei requisiti necessari per rispondere alla salute, all'igiene e all'importante fattore: **La conservazione della capigliatura.**

Con le migliaia di flaconi di tutte le qualità estere e nazionali che ho smerciato nel mio deposito mi è stato facile constatare dal favore incontrato nel pubblico e dalle numerose richieste e ringraziamenti pervenutemi che la migliore fra tutte le acque finora in uso è la **SULTANO** *la quale in verità riunisce tutti i pregi delle vere acque turche e in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore una volta stabilito, la sua innocuità per la salute, fanno di questa tintura il migliore preparato del suo genere ed anche il più economico.*

È per tutte queste buone qualità che mi pregio avvertire la mia spettabile clientela che ho stabilito di tenere nel mio deposito quale unica tintura riconosciuta veramente igienica e corrispondente allo scopo la sola acqua **Sultano.**

Nella lusinga di ricevere vostri ambiti comandi distintamente saluto.

CARLO BODE
Depositario generale per tutta l'Italia.

Condizioni di vendita — **Ogni bottiglia L. 2,00** franco nel Regno *producesi il colore, castagno e nero.* — **Sconto** AI SIGNORI RIVENDITORI

VINO AMARO TONICO PROTTO

Piazza S. Pantaleo - ROMA - Via Convertite

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 5051, presso il Pantheon, Roma. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. **2.** Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 50.

Economici
Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Cercasi agente pratico per magazzino di gioielleria che parli il tedesco e francese stipendio 200 mensili. Scrivere Adam, fermo la posta, Venezia. 1818 V

Uomo quarantenne ex negoziante praticissimo genere drogheria che sa parlare francese, inglese cerca occuparsi in Roma o fuori miti pretese, dispone cauzione. Scrivere E. Altobelli, Galleria Regina Margherita, Roma, scala quarta interno 4. 1847 R

Istitutrice sperimentata cerca posto. Francese, tedesco, inglese, italiano, musica. Scrivere 1028 Haasenstein e Vogler, Firenze. 1540 F

Farmacista diplomato cerca occupazione come tattiere. Per trattative rivolgersi Antonio Berretti, Farmacista, Acquapendente. e 1846

Signore solo cerca stanza mobiliata in buona famiglia anche a pensione. Scrivere R 1851 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Causa partenza affittasi appartamento bene mobiliato cinque camere e cucina splendida posizione. Via Balbo 10, dirigersi dal portiere. Volendo anche vuoto. e1806

Cercasi socio capitale 15 mila lire per dare maggiore sviluppo industria già premiata. Capitale garantito, frutto 10 0/0. Scrivere Francescucci, via V. E., 46, Firenze. 1783 F

Cercasi pensione di famiglia a L. 50 due pasti: colazione, un piatto, formaggio 1/2 vino; pranzo, minestra, due piatti, frutta o formaggio 1/2 vino. Scrivere subito Alfredo Duranti, posta, Roma.

Bicicletta Humber Beeston modello ultimo, telaio orizzontale, quasi nuova vendesi subito prezzo eccezionale d'occasione presso spedizioniere Piazza Pietra 42. e 1474

Signora lombarda desidera occuparsi direttrice casa, pensione, accompagnerebbe viaggiatrice occuperebbesi lavori domestici. Alte referenze. Miti pretese. Scrivere M. C., Villa Caranti, Vomero, Napoli. 1227 N

Agenti per abbonamenti, annunzi, cerca Rivista Scientifica; piazza Goldoni, Firenze. 1833 F

Signorina tedesca dà lezioni propria lingua per mezzo dell'italiano. Metodo buono, pratico. Pretese moderate. Scrivere: J 1582 Haasenstein e Vogler, Roma. e 1902

Rappresentanti ben retribuiti cerchiamo in tutti i comuni. Richiedonsi ottime referenze. Beglionsi e C., Pistoia. e1891

Vendesi panorama automatico, con diverse serie di vedute su cristallo; Fonografo Edison con accumulatore, e numerosissimi cilindri. Affare eccezionale, dando ottimi guadagni. Prospero, Riviera Chiaia, 155, Napoli. 1909 N

Bicicletta Adler, corsa su strada, 11 Kilogr. circa, Dunlop, 2 ruote moltipliche, vendesi occasione. Ottimo stato. Prospero, viale Principessa Elena, 9, Napoli. 1809 N

Abile giardiniere cerca occupazione come capo in villa signorile, anche fuori Roma. Ottime referenze. Scrivere C. F. 120 posta restante, Roma. e 1891

Corrispondenze
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Garofano rosa. Grazie lettera. Impossibile recarmi dove desiderate. Immaginate strazio anima mia dovendovi comunicare cose che è necessario conosciate. Ancora un sacrificio per chi vi ama tanto. Dimenticarvi mai. Scrivete. e 1881

Rossanera. Vivi più tranquilla. Lo sentivo da tempo. Spero, perchè tu non dirai "lo invano conoscoti". Ma perchè, anima mia, non dirmi tutto; quale speranza, quale evento temuto !... Amarti !... Tu sapesse... e 1897

Montpellier. Eccoti condizioni. Probabile trascuratezza. Indispensabile piede divenuto maggiore. Fisso Roma. Solo, abbandonato, sfiduciato, cosa avverrà? e 1896

20 agosto. Per quanto possa sembrarti strana la mia condotta giorni non sono mutate. Presto daratene spiegazione. Sempre come 4?. 75. e1903

Piccina mia adoratissima non so staccarmi solo un momento mio pensiero da te. Quanto ti amo. Ti ho sognato già tre volte. Come vorrei averti qui per dirti t'adoro. Iniziato affare pare cammini bene. Mantengo quanto giuratoti. Mille saluti. Come stai? Scrivimi posta. Addio. E. F. 25. e 1894

Amicizia. Cento giorni che separanci, quanto sarò felice rivederti! Leggo sempre tue. e1895

Giuramento. In completa, tristissima monotonia trascorresi esistenza. Come desidero rivederti! Come rinascerò allora novella vita! M'ami almeno tu sempre? Io eternamente. e 1912

Portafoglio. Gentilezza sempre cantarti me io sempre più amoti, sempre pensoti non esistendo al mondo per me cosa più cara che la tua bell'immagine che sempre vicina vive a chi ben asi se seppe sagrificarsi per il più bell'angiolo quale sei tu. Ricordami. Mille da colei che tanto tanto bene. POVERINA. e 1913

Fiducia. Siamo metà! Leggete! Silenzio rendemi impossibile esistenza. Rispondimi teoricamente ultima. Tanti... e 1904

Fagottino. Se vuoi, pronto soddisfarti, non prima però che abbiati parlato e scritto a lungo. Non ardisco domandarti perdono; vorrei però conservare ricordo della più bella pagina della mia esistenza. Mio indirizzo quello scrito anno scorso. Se permetti, tantissimi. e 1910

Sempre sempre. Ritirai una tua; rattristami intera privazione. Tranquillizzami. SEMPRE. e1903

90. Quantunque trascurato pure ricordoti bella fanciulla come ti ricordai ogni ora mia triste esistenza. Saperti tranquilla fu mio sogno. Se sapessi perdonami ora per tuo bene che cercai sfuggirti. Nella vita ho avuto una passione, un amore, un ideale e voglio conservarlo dentro anche a dispetto del mondo. Non fui però compreso. Tua indifferenza incontrandomi non è generosa. Solo consolami saperti tranquilla, almeno ora lo spero. Ricordami se mi comprendi. Saro, vivrò giuro per non perderti. Mille saluti invano aiutami. 24. e 1904

Trabison. Ricevute due lettere, grazie. Ho risposto indirizzo indicatomi. Sto bene, io lo dico perchè possa interessarti. Fui addolorato brevità tuo ultimo scritto. Non cambio, nè potrò cambiare. Queste corrispondenze inviata raccomandata, temo lettera spedita senza raccomandazione ti pervenga difficilmente perciò prego scrivere subito per tranquillizzarmi. Sempre. e 1911

Dito. Sono in grandissime angustie causa mancanza tue notizie. Supplico farmi sapere qualche cosa. Leggesti mia corrispondenza ieri! Attendo ansiosamente. e 1909

Clara. Gichsenissimamente grazie. Risponderò a tutto entro pochissimi giorni. Prego avvenimenti accennatili risolvansi favorevolmente. Indirizzo pure note inizialii. Ricordi? Io ripensando rabbrividisco. POLCO. e 1905

Grazie. Ora sarai convinto dell'immenso affetto che ho per te. Trova mezzo parlarci, scrivimi. Mille saluti. Sempre tuo ANGELO.

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo, Ferro, China, Calce, Coca e Stricnina.

Per i diversi medicamenti che contiene è il solo preparato che risponde meravigliosamente ai vari bisogni dell'umanità sofferente.

Guarisce: impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista, ecc. ecc. — I medici lo prescrivono pure in tutte le convalescenze, essendo **Il primo dei ricostituenti.**

Illustrazioni della scienza: **Bianchi, Capozzi, Cardarelli, De Renzi, Fede, Semmola, Vizioli** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia nelle succitate malattie.* Vendesi dagli autori **ARMANDO e BATTISTA**, Farmacia Inglese del Cervo, strada Cavone a Piazza Dante, 241-242, Napoli, ed in tutte le farmacie del Regno. Roma, A. Manzoni e C. 1 bott. L. 3, per posta 3,80; 4 bott. L. 12 p.p.

Le tanto desiderate *Mani aristocratiche*

Si ottengono infallibilmente in pochi giorni con l'uso della **CREMA GIAPPONESE** che fa anche scomparire le **rughe, screpolature, rossori e altre impurità** che vi fossero, lasciando la **pelle diafana e vellutata. Indispensabile per la prevenzione dei geloni.** — In vendita al prezzo di L. **2.50** (franco domicilio) presso **Angelo Rizzi**, Farmacia Corso, 255 e **Carlo Bode**, Corso 307, Roma.

COSTUME L. 15!

in scoviot nero, bleu, marrone e fantasia. **Vestiti eleganissimi** da L. 21, 28, 35. Garantito solidità e colori. Inviare misure e vaglia. Sartoria Eleganza e risparmio, via Colonna, 42, Roma.

PILLOLE KINO
O INIEZIONE INDIANA

unici specifici di fama mondiale che guariscono in soli 5 giorni con esito garantito qualsiasi **Blenorragia, Goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica**, senza arrecare inconvenienti. 5000 attestati e lettere di guariti provenienti da tutto il mondo visibili in originale.

PILLOLE L. 2 e 4 - per posta L. 2,30; L. 4
INIEZIONE L. 1,50 e 2,50 - per posta L. 2,40 e 4,10

Privativa Deposito generale e Consultaz. gratuite dalle 12 alle 13 Farmacia Coop. **G. Torresi** — Via Magenta, **Roma**, si vendono anche presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91. Farmacia Pollgnani, Piazza Cairoli. Ditta Bonacelli Corso Vittorio, ecc. 84 R

APRI-OSTRICHE

Macchinetta brevettata
Indispensabile per Famiglie ed Alberghi

Si spedisce per pacco postale franco a dom. per L. 4
Cesto con 30 ostriche franchissime e macchinetta L. 6.00
" " 50 " " " L. 7.50

Lettere e vaglia a **Morena e Navarette Ostricultori — Spezia**

Concess. per vendita all'ingrosso I. Navarette, Spezia. Deposito in Roma presso Pizzi e Bianchelli — Corso

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, Malattie spinali, Debolezza generale, Sterilità

PILLOLE RIGENERATRICI DI HAMASEN

Queste pillole approvate e raccomandate da varie celebrità mediche sono di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè prive di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi. Prezzo della cura L. 15. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. Ursomando**, Via Nolana, 23, p. 2, Napoli.

Fratelli Koerting

Stabilimenti propri in Hannover - Vienna - Mosca
SESTRI PONENTE

RISCALDAMENTO MODELLO
TERMOSIFONE KOERTING

Sistema brevettato

Il più **Igienico ed Economico** riscaldamento per Alberghi - Palazzi - Ville - Serre, ed appartamenti *anche di un sol piano* — Calore mite ed uniforme in tutti gli ambienti.

N. 534 impianti eseguiti in Italia

Referenze a disposizione.
Progetti e preventivi **gratis.** — Chiedere l'opuscolo illustrato.

ROMA — Via Cavour *N. 72, 74, 76*

IMPIANTI ESEGUITI IN ROMA:

Ing. R. Paganini	— Villa, via Nomentana
Grand Hotel	— Albergo, piazza Termini
Manifattura Tabacchi	— Essiccatoio, piazza Mastai
Grand Hotel de Russie	— Albergo, via Babuino
Hotel Royal	— Albergo, via XX Settem.
Comm. Enea Cavalieri	— Villa, via Margheria

LA NEVRASTENIA

(malattie del sistema nervoso) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, leucorrea (fiori bianchi) debolezza, snervatezza, dolori di capo e stomaco, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli** di **Livorno**. Fanno ritornare l'appetito e il primitivo colore del volto, danno forza, energia, gaiezza. Calmano l'isterismo che finisce per **sparire.** — **Scatola Lire 2.50.**

CHINA PACELLI Guarisce l'**acidità, i dolori, e bruciori** di **stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.** Vasetto L. 1.50 e 2.

ALBUM BELLISSIMO per lavori domestici. N. 2, si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0,25 alla **Ditta e Farmacia Pacelli — Livorno**, dove possonsi richiedere le suddette specialità, che si vendono pure in tutte le farmacie del Regno. 9426 F

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Frattina, 4.

LODEN
Giacomo Dal Brun - SCHIO

Premiato ed unico stabilimento Brevettato in Italia ed all'Estero per la fabbricazione delle Stoffe impermeabili tutta lana senza gomma, inodora, di perfetta **traspirazione,** raccomandate da **celebrità mediche**, preservano dai dolori reumatici, articolari e nevralgici. Indispensabili a tutti in ogni stagione.

LODEN forma **Ulster, Pipistrello, Mantelli**, rotondità intera, **Mantellina** per Signori e Signore, ragazzi, viaggiatori, alpinisti, ciclisti, cacciatori; adatti per pioggia e bel tempo, cappuccio staccabile. In lana finissima, **cheviot Himalaya**, tinte diverse, **Cammello** colore naturale da L. **16.00** a L. **40.00**, nero speciale pei Signori Ufficiali e Sacerdoti. Vendesi anche la sola stoffa per vestiti da L. **3.50** a L. **7.00** il metro, alta metri **1,40** a **1,60.** Si eseguiscono commissioni entro due giorni, franco di porto, esigere la marca di fabbrica, **guardarsi dalle contraffazioni.** Ogni impermeabile dietro il collo deve portare in tessuto seta l'etichetta colla scritta: **Premiato Brevettato Stabilimento unico in Italia, LODEN impermeabili pura lana, senza gomma. - Giacomo Dal Brun - SCHIO.**

Campioni e cataloghi a richiesta

Si forniscono Istituti, Collegi, Corpi musicali, ecc. ecc. — Vendesi presso i principali negozianti e sarti. 11065V

Nuovi PREMI GRATUITI

SARANNO DISTRIBUITI fra i 76 fortunati compratori del meraviglioso Accendifuoco LAMPO.

Un altro stupendo servizio da caffè e thè di fattura elegante da non distinguersi dal vero argento composto di 7 pezzi. **Valore complessivo L. 100**

Un altro completo servizio da tavola per 6 persone, composto di pezzi 40 **Valore complessivo L. 50**

Dodici macchinette da cucire le elegantissimi fantocci di Calicot e Peluche con tutto il necessario da lavoro del costo di L. 15 ognuna **Valore complessivo L. 180**

Dodici macchine per fare da sè economicamente il burro in casa, facile a trasportarsi di semplice maneggio. **Valore complessivo L. 65**

Venticinque bottiglie di Bordeaux **Valore complessivo L. 100**

Venticinque magnifiche incisioni all'acqua forte (a media) raffiguranti oggetti religiosi e di caccia. **Valore complessivo L. 75**

Totale dei premi, valore L. 600

Tutti i premi trovansi esposti nel Magazzino E. PARENTI, Piazza di Spagna, 46-47

CONDIZIONI: Contro invio di L. 1.95 riceverete franco a domicilio il suddetto apparecchio. Sotto l'indirizzo della vostra ordinazione (che raccomandiamo scrivere ben chiaro) indicherete la cifra degli accendifuoco **Lampo** che supporrete venderemo durante tutto il mese di febbraio.

PER ESEMPIO: Qualora la vendita dell'**Accendifuoco** nel mese di febbraio raggiungesse il numero di 1000 pezzi, le 76 persone che avranno indicato un numero che più si avvicina a questo otterranno il premio cominciando, però la distribuzione da quella persona che avrà indicato il numero più prossimo alla realtà.

IL 2 MARZO la sera saranno pubblicati su questo giornale i 76 fortunati vincitori dei sopra descritti premi e cioè quelli che hanno presentato il numero più prossimo alla vendita ottenuta.

Occorre mandare le vostre ordinazioni onde poter partecipare alla distribuzione dei premi non più tardi del 28 febbraio 1898 alle ore 24, alla **Ditta Emilio Parenti**, Piazza di Spagna, 46-47 — Via Nazionale, 20-21 - Roma.

ULTIMI GIORNI